Anno IV - N. 1127 - Lire 20 — Sabato 18 novembre 1950

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 90222, Redazione e Amministrazione [illegible], Cronaca [illegible]
INSERZIONI: [illegible]
Abbonamenti: Anno L. 6000, Semestrale L. 3000, Trimestrale L. 1550. Estero: [illegible]

## L'AFRICA DEL NORD

TUTTO il Nordafrica è percorso da brividi di insofferenza contro le Potenze di Europa, tutto il litorale africano del Mediterraneo è in stato di ebollizione, è da tempo, per dirla con frase di moda, entrato in agitazione.

I due punti più nevralgici di questo nuovo subbuglio stanno ai poli estremi del mondo euroafricano che vive sulle coste del mare europeo: essi sono l'Egitto ed il Marocco. Ma l'origine dei fermenti che scuotono le egemonie antiche, la sorgente del disagio nel quale vengono a trovarsi i popoli colonizzatori in queste terre inquiete è la cacciata dell'Italia dalla Libia. Fu creduto allora da parte dei conquistatori della Libia che con la scomparsa dell'Italia dal Nordafrica essi ne avrebbero avuto più agevole il dominio, spartendosi i territori occupati e governandoli come meglio avrebbero creduto. Non immaginavano che un tale piano sarebbe stato intralciato nella stessa Libia dagli interventi americani e dai fermenti anticolonialisti che la guerra aveva scatenati in tutto il mondo, non supponevano che la Libia avrebbe dovuto essere dichiarata indipendente anche se il paravento dell'indipendenza avesse dovuto celare in pratica qualche massiccia ingerenza straniera. Il tema dell'indipendenza libica fu ventilato all'ONU come una conquista dei popoli soggetti contro gli imperialismi. Il Senusso si accampò a Bengasi come principe indipendente della Cirenaica, la Tripolitania ebbe la commissione internazionale nell'attesa di essere autogovernata dai suoi abitanti, una parvenza di libertà e di indipendenza parve sorgere in mezzo all'impero francese e all'egemonia inglese del Mediterraneo. Allora una striscia di polvere irredentistica fece avvampare Egitto, Tunisia, Algeria e Marocco.

Era il mondo arabo che, pur essendo discorde nei paesi originari dell'Asia, si trovava d'accordo nelle antichissime residenze africane per liberarsi quanto più era possibile dalla tutela europea; e lo slogan facile, persuasivo, che penetra immediatamente dentro ai cervelli primitivi dei nomadi come in quelli acuti delle popolazioni costiere si riassumeva in questo confronto: la Libia deve essere indipendente perchè noi egiziani, tunisini, algerini, marocchini dobbiamo avere sulle spalle in una forma o nell'altra la soggezione di altre metropoli?

Così il fuoco cova da cinque anni sotto la sabbia del Sahara e ne arroventa le coste. E' fuoco antico, si tratta di aspirazioni che portano date ormai remote, ma che mai come adesso sono state unanimi nelle popolazioni che se ne fanno bandiere e mai come ora hanno inteso di portarle verso conclusioni storiche. Già, appena dopo la fine della guerra, in Algeria e precisamente nel distretto di Costantina, una rivolta aveva massacrato un buon numero di colonizzatori e la legione straniera l'aveva repressa con una spietata reazione distruggendo senza misericordia alcuni villaggi arabi, ma al soccorso del rinascente nazionalismo arabo era accorso, come era facile prevedere, il comunismo moscovita.

Tutto questo ha portato uno spostamento negli atteggiamenti delle più alte autorità dei paesi verso le Potenze europee rimaste nel Nordafrica. Fino alla guerra i movimenti indipendentisti, nazionalisti si limitavano alle pattuglie di avanguardia che raccoglievano nella plebe i loro aderenti, diretti da piccoli gruppi di intellettuali fanatici, ma gli organi degli Stati, i sovrani, i Governi restavano estranei ad ogni sobillazione e, se in cuor loro la favorivano, si guardavano bene dal farlo sapere. Oggi no, oggi sono i Governi, sono i sovrani che si mettono alla testa della riscossa araboafricana e che dicono agli europei: andatevene via.

Non è passata senza rilievo la visita che il Sultano del Marocco ha fatto poche settimane or sono a Parigi. Da questo avvenimento [illegible] ava in Francia [illegible] un sovrano [illegible] politica coloniale francese era stato ricevuto con gli onori tributati al [illegible] del ricco protettorato. Tutto ciò perchè il Sultano si era dichiarato [illegible] con coloro che anelano alla scomparsa del protettorato, [illegible] fermamente [illegible] gli accordi del 1912 (che avevano dato alla Francia la signoria effettiva del Marocco) non dovevano aver più valore.

Invitando a Parigi, colmandolo di doni, facendogli gustare il fascino della luminosa Capitale, avevano sperato i francesi di poter giungere con lui ad una intesa che sconfessasse davanti agli arabi marocchini le velleità di indipendenza. Tutto vano, il principe arabo ha accettato con garbo orientale le feste, ha scambiato col Presidente dei brindisi innocui, ma quando si è trattato di redigere un comunicato ufficiale di carattere politico sulla sua visita si è cortesemente ma recisamente rifiutato. Sprecati pranzi, cerimonie, gite e doni. Il Marocco sta, così, su [illegible] per adesso legale [illegible] precisa intenzione di passare ad altre [illegible] non si aggiusteranno nel senso della libertà completa.

In Tunisia il Bey è stato fermato a tempo sulla medesima strada. La Francia ha dovuto cambiare precipitosamente il residente a Tunisi, mandarvene uno più severo e scaltro per impedire al sovrano di mettersi alla testa del [illegible] politica che [illegible] movimento antifrancese.

Infine in Egitto il Governo si pone in prima fila nello schieramento antinglese rifiutando di riconoscere gli accordi che danno all'Inghilterra il diritto di occupare le rive del Canale di Suez e qualche punto strategico del territorio egiziano. Il Parlamento e il Governo sono d'accordo; il Re, reduce dalle sue scorribande marittime e terrestri, è ritornato in tempo per partecipare alla crociata del suo popolo contro coloro che intendono mantenere privilegi sempre più ardui e sempre più pericolosi.

Il ricatto del Nordafrica agli europei è oggi facile: o ci lasciate liberi del tutto o guarderemo dalla parte di Mosca. Lo ha detto in una recente intervista Abd El Krim sfuggito dopo anni di prigionia alla cattura francese e che vive come ospite d'onore alla corte di Re Faruk.

Ognuno vede quindi come sia importante ciò che accade nell'Africa del Nord, anche se non vi abbiamo più interessi di dominio diretto. Sono cose che avvengono nelle case di fronte alla nostra, nel cortile mediterraneo dove ciascuno risente delle gioie e dei dolori altrui.

* * *

## Scelba riferisce al Consiglio sugli attentati contro i due partiti

### Vasto rastrellamento negli ambienti missini della Capitale: elementi fortemente indiziati fra i trenta giovani trattenuti in Questura - Scarse adesioni in seno al PSLI all'iniziativa "parlamentare„ di Saragat

Roma, 17

La relazione dell'on. Scelba al Consiglio dei Ministri sulla situazione politica interna si è particolarmente soffermata sui recenti episodi di violenza e sulle manifestazioni dei missini in varie città d'Italia. Quindi il Ministro dell'Interno ha riferito sulle indagini in corso per la scoperta degli autori degli attentati dinamitardi di ieri.

Le indagini hanno portato al fermo di una trentina di giovani appartenenti all'ala sinistra del M.S.I., fra i quali, secondo quanto ha dichiarato oggi il capo della squadra politica della Questura, ve ne sarebbe qualcuno fortemente indiziato.

L'on. Scelba ha poi illustrato in linea di massima il progetto contro il risorgere del fascismo, le cui linee sono quelle già note: precisa configurazione del reato, in modo da consentire al magistrato di colpire con rapidità e chiarezza. Il progetto mette particolarmente l'accento sull'esaltazione del fascismo, dei suoi metodi, dei suoi uomini, dei sui fatti.

Sulla relazione Scelba hanno parlato i Ministri Pacciardi e La Malfa, i quali hanno insistito sulla necessità di un'adeguata azione in questo settore per il quale si sono rivelate «complicità e condiscendenze impensate», e con ciò i due Ministri repubblicani hanno probabilmente pensato ai liberali.

Comunque, data l'assenza di alcuni Ministri, su proposta dell'on. De Gasperi ogni altra discussione è stata rinviata alla prossima seduta.

L'azione del Governo nei confronti del neo-fascismo, le polemiche e purtroppo anche gli attentati non devono tuttavia far perdere di vista anche lo schieramento politico altrettanto uso alla violenza che è il partito comunista, e osservare la sua linea di condotta che è in fase di trasformazione e offre aspetti interessanti.

L'attuale politica del PCI mira a due obiettivi: mobilitare il paese contro il Patto atlantico e screditare il Governo in modo da far confluire nella opposizione tutti i partiti e movimenti allo scopo di isolare il partito di maggioranza. A tale scopo mira, per fare un esempio, la presa di contatto avuta da Berlinguer junior con l'on. Mieville, al quale è stato sussurrato che agli informatori comunisti che agiscono al Viminale, risulta come l'atteggiamento di Scelba contro il M.S.I. è ispirato dagli ex fascisti di destra che fanno parte dell'Azione Cattolica. Tali fascisti di destra, sempre secondo le suggestioni di Berlinguer, cercano di stroncare il M.S.I., che ritengono potenzialmente rivoluzionario e avverso alla politica atlantica.

Gli scopi di Berlinguer tendono, com'è facile dedurre, ad accentuare i dissensi nel M.S.I. a scopo elettorale e a convogliare nelle file comuniste i neofascisti di sinistra. Per rinvigorire l'ostilità dei neo-fascisti verso gli Stati Uniti e l'Inghilterra, si fa uso ancora della formula propagandistica della guerra del «Sangue contro l'oro» e dei popoli poveri contro i popoli ricchi.

Dunque anche tutto ciò è in funzione della politica antiatlantica che i comunisti conducono con ogni mezzo anche a costo del sacrificio temporaneo della loro ideologia, pur di svincolare i paesi, entro i quali operano, dal Patto atlantico. Il comunismo non reputa sia ancora giunto il momento di passare dalla fase di adattamento a quella dell'intransigenza. Il P.C.I. non si propone di cambiare indirizzo e Togliatti, nonostante il contrario parere di Secchia, e per ordine del Cominform, parteciperà al congresso del partito, opportunamente rinviato.

Anche nel campo sindacale il P.C.I. ha mutato tattica. La C.G.I.L. ha avuto istruzioni di limitare la sua azione nello stretto campo sindacale, lasciando al solo settore industriale le agitazioni a sfondo politico, poichè esso è connesso con il riarmo: per il resto, mano tesa.

Questa sera, senatori e deputati del P.S.L.I. si sono riuniti a Palazzo Madama per discutere sulla proposta Saragat di scioglimento del M.S.I. L'on. Saragat ha illustrato la sua iniziativa ricordando tra l'altro il precedente svizzero dello scioglimento del partito comunista per deliberazione dell'Assemblea legislativa ed ha chiesto ai presenti il loro parere.

Dalla discussione è emerso che in seno alla rappresentanza parlamentare del P.S.L.I. esistono due pareri alquanto distanti: quelli dei «parlamentaristi» e dei «magistraturisti». Tutti hanno convenuto sulla sostanza, e cioè sulla necessità di fronteggiare il pericolo del neo-fascismo, ma il parere non coincide sul metodo. Favorevoli alla proposta Saragat si sono dimostrati soltanto l'on. Curtis e il sen. Canevari. Il sen. Gonzales ha sostenuto che occorra una legge penale di applicazione ma il problema, secondo il senatore, non è tanto di carattere giuridico, quanto di carattere morale, in quanto bisogna agire sull'educazione stessa del popolo per evitare il pericolo che ricada nelle lusinghe della dittatura.

Ha controbattuto il sen. Canevari che non si può aspettare che tale opera di rieducazione sia compiuta e quindi bisogna agire per iniziativa diretta. L'on. Bettionotti ha sostenuto essere poco opportuna una legge a senso unico: esiste anche un pericolo comunista.

Nessuna decisione è stata presa dall'Assemblea, che tornerà a discutere e decidere domani mattina, in quanto molti altri oratori vogliono interloquire.

Attivissime sono le indagini della polizia per la ricerca dei dinamitardi che hanno compiuto gli attentati alle sedi del P.R.I. e del P.S.U. Secondo accertamenti eseguiti sul posto, si ritiene che le due cariche dovevano consistere in circa un chilogrammo e mezzo ciascuna di tritolo.

Parecchie persone che si trovavano negli stabili dove sono avvenute le esplosioni sono state interrogate, allo scopo di raccogliere qualche elemento per l'identificazione dei responsabili.

Un vasto rastrellamento (circa 300 persone) è stato intanto compiuto nella notte dalla polizia in ambienti appartenenti al M.S.I., soprattutto in quelli frequentati da giovani della tendenza estremista del movimento. Altri giovani sono stati prelevati nelle loro abitazioni e condotti in Questura per accertamenti. A mano a mano che i fermati potevano dimostrare dov'erano stati nelle prime ore del pomeriggio di ieri, venivano rimessi in libertà. Ne sono rimasti in Questura una trentina, sui quali i funzionari approfondiscono gli accertamenti.

Stati Uniti hanno degli «interessi strategici e politici in quel settore» (la Jugoslavia) e che Tito possiede la «più robusta forza militare in Europa dopo l'Unione Sovietica, ciò che costituisce un fattore importante nella difesa dell'Europa occidentale contro l'aggressione comunista».

Il Ministero jugoslavo degli Esteri ha reso oggi noto che la prima spedizione di viveri americani alle popolazioni jugoslave arriverà domani nel porto di Fiume.

Lo Ambasciatore americano George V. Allen ha annunciato che egli si recherà domani a Fiume per assistere all'arrivo di 1600 tonn. di piselli essiccati, a bordo della nave jugoslava «Makedonia». L'ambasciatore pronuncerà inoltre un discorso che sarà il primo fatto in pubblico da un rappresentante americano in Jugoslavia dal 1945 in poi.

VERSO UN ACCORDO NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA?

## LE PROPOSTE DI MARAZZA PER LE RIVALUTAZIONI SALARIALI

### La Confindustria aderisce - Oggi la risposta dei lavoratori

Roma, 17

Le proposte conciliative del Ministro Marazza per la risoluzione della questione delle rivalutazioni salariali si concretano nelle seguenti cifre (le cifre fra parentesi indicano rispettivamente le ultime richieste ed offerte degli industriali): [illegible] operaio qualificato [illegible]; manovale [illegible]; donne [illegible]; di 2.a [illegible]; 1.a categoria [illegible]; di 2.a [illegible]; di 3.a [illegible]; di 3.a [illegible].

Assorbimenti: per le rivalutazioni di [illegible] sentito [illegible] te riduzioni [illegible] valutazione [illegible] cessi [illegible] mente [illegible] che a [illegible] valutate [illegible] concesse [illegible] lutazione [illegible] spressa [illegible] to; b) impiegati: per gli impiegati si farà ricorso per [illegible] riferimento a norme analoghe a quelle stabilite nell'accordo 21 aprile 1948 estendendo delle norme anche alla terza categoria; b) categorie speciali e intermedie: si applicheranno a queste categorie norme analoghe a quelle previste per gli impiegati.

Quale decorrenza degli aumenti di rivalutazione il Ministro ha proposto la data del 1 corrente mese.

A tali proposte la Confederazione generale dell'industria ha risposto questa sera stessa inviando una lettera al Ministro del Lavoro nella quale, dopo aver dato atto al Ministro dell'opera da lui svolta per addivenire alla risoluzione della controversia per la rivalutazione delle retribuzioni, [illegible]

[illegible] sta stessa sia accettata dalle controparti nella sua integrità, intendono assumersi anche in tale occasione la responsabilità di non frustrare l'efficacia dell'intervento conciliatore del Governo.

Per quanto riguarda le organizzazioni sindacali dei lavoratori, i rappresentanti di queste ultime sono stati ricevuti a tarda sera dal Ministro del Lavoro. [illegible]

## LA DIPLOMAZIA TENTA DI SCIOGLIERE IL NODO COREANO

## Washington e Londra preparano il piano per il "cuscinetto„ di frontiera

### *I primi sondaggi con i cinesi verrebbero compiuti in Inghilterra*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17

*Il Consiglio di sicurezza sta discutendo la mozione, presentata dagli Stati Uniti e da altri cinque membri del Consiglio, che chiede alla Cina di Mao di ritirare le truppe o le formazioni di «volontari» intervenute contro le forze dell'ONU in Corea e che, d'altra parte, promette alla Cina di tener conto dei suoi legittimi interessi (leggi impianto idroelettrico sullo Yalu) nella zona di frontiera. La discussione non porterà ad alcun risultato pratico per due ragioni: la prima che la Russia ha annunciato di vetare la mozione; la seconda che la rappresentanza cinorossa non è ancora a Lake Success per dire la sua.*

*Questo dal punto di vista pratico ed immediato: dal punto di vista legale le cose sono diverse in quanto il veto della Russia può essere eliminato nel caso che la questione venga portata all'Assemblea e che questa giudichi la nuova situazione in Corea come una diretta ed attuale minaccia alla pace, nel qual caso, l'Assemblea — dove non vi è veto — può fare delle raccomandazioni che pur non avendo il valore di sanzione possono avere il loro peso nei successivi sviluppi di una situazione ancora bilanciata su una serie di «se» e di «ma» la cui chiave è nelle mani della delegazione di Pechino.*

*Washington intanto continua a lavorare intorno al suo piano che consiste nel proporre un «cuscinetto» lungo la frontiera con la speranza che questo piano possa servire come ammortizzatore della frizione fra Cina e Stati Uniti ed evitare scintille che allargherebbero il conflitto. Qualche giorno addietro abbiamo riferito che la zona cuscinetto lungo la frontiera avrebbe dovuto comprendere, secondo Washington, non soltanto una striscia di territorio coreano ma anche una corrispondente striscia di territorio mancese: aggiungevamo che questa tesi sembrava prevalere su quella che mirava alla costituzione di un cuscinetto comprendente soltanto territorio coreano.*

*Il lavoro di preparazione di questo piano è naturalmente segreto e quindi vengono tenute segrete anche le tendenze sulla sostanza delle proposte da fare al momento opportuno. Quelli che preferirebbero che il cuscinetto comprendesse soltanto territorio coreano dicono che proponendo di includere anche una striscia mancese, ciò porterebbe ad un immediato rifiuto della offerta da parte di Pechino: da altra parte i fautori del «doppio cuscinetto» dicono che si è sempre a tempo a fare una seconda proposta più accettabile ai cinesi. Gli uni e gli altri sono però convinti che il piano deve essere presentato ai cinesi al più presto, finchè dura cioè la finzione che le truppe cinesi sono esclusivamente composte di «volontari» giacchè questo renderebbe più facile per Pechino ritirare tali truppe senza «perdere la faccia».*

*Naturalmente Washington non prepara questo piano senza consultarsi con altri Governi, soprattutto con Londra: si dice anche che la prima presentazione del piano sarebbe fatta, in maniera discreta, durante la sosta che la delegazione di Mao Tse farà a Londra prima di varcare l'Atlantico e sentire in tal modo come la pensano i cinesi prima che la proposta venga messa ufficialmente in discussione a Lake Success.*

*Mentre i maggiori giornali di oggi mettono in rilievo quanto abbiamo detto ieri a proposito delle complicazioni che nasceranno al Consiglio di sicurezza quando all'inizio di novembre la presidenza passerà al delegato della Cina nazionalista, si fa notare che, per ragioni finora non spiegate, la delegazione di Mao Tse non arriverà a New York prima del 24 corrente, un venerdì, il che vuol dire che la discussione all'ONU non si potrà iniziare prima del lunedì successivo cioè soltanto quattro giorni prima della rotazione presidenziale: ed in quattro giorni non si concluderà nulla; i giorni successivi, con la prevista battaglia presidenziale, non contribuiranno certamente a spargere olio sulle acque agitate.*

*A proposito della qualifica di «volontari» ai cinesi che hanno attaccato le forze dell'ONU, è da segnalare la mezza ammissione fatta stasera da un portavoce del «Pentagono», il quale ha detto che i primi 25 mila cinesi entrati in Manciuria erano effettivamente dei volontari; la qual cosa non è vera per gli altri 35 mila comunisti intervenuti successivamente.*

*Non diamo eccessivo peso a questa dichiarazione, che può essere stata fatta, come si diceva sopra, per aiutare i cinesi a «salvare la faccia» con la maschera della spontaneità nello intervento contro forze dell'ONU.*

*Il discorso tenuto oggi dal gen. Bradley ed in minor misura quello del gen. Vandeberg, capo di Stato maggiore dell'aviazione, hanno principalmente mire interne, cioè di convincere il pubblico sulla necessità di spendere, spendere e spendere ancora per prevenire una terza guerra, e, in caso che nonostante tutto questa scoppiasse, non perderla. Notevole tuttavia nel discorso del Capo di Stato Maggior generale un passo che si riferisce alla necessità assoluta di contare sulle unità tedesche per la difesa dell'Europa: Bradley ha detto che è impensabile tentare di difendere la linea dell'Elba senza la partecipazione di truppe germaniche. Visto che di questo problema ne discutono, tanto sul terreno politico quanto su quello tecnico, il gruppo dei sostituti ed il comitato militare, Bradley non ha discusso se la partecipazione tedesca debba avvenire per divisioni o per reggimenti, limitandosi a ribadire che essa costituisce anche una garanzia contro il risorgere di un militarismo tedesco, ma non ha mancato di toccare il tasto della necessità di decidere urgentemente su questo problema.*

LEO REA

### Dopo le parole di Truman

## Si sono un po' calmate le apprensioni inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

Ha fatto molto piacere in Inghilterra sentire affermare così solennemente ieri da Truman le intenzioni pacifiche della politica americana in Asia. Se all'indirizzo cui erano rivolte, quello di Pechino, le assicurazioni del Presidente non pare abbiano sortito l'effetto desiderato, sono valse, invece, a calmare o mitigare le apprensioni di molti delegati delle Nazioni Unite: i rappresentanti di molti Paesi — precisa il «Times» —, i quali temevano di vedersi sospinti, per via della politica interna americana, su una strada che non desiderano battere.

Ma le parole di Truman — secondo l'organo londinese — hanno chiarito l'atmosfera solo temporaneamente, il pericolo rimane. La concitata discussione in corso dietro le quinte di Lake Success manda a Londra un'eco imprecisa e notizie contraddittorie; l'una e le altre vengono raccolte con angoscioso interesse. La Cina nazionalista, si dice, è pronta a richiamare i volontari dalla Corea, Mao Tse non è alieno dall'accettare una proposta del Governo di Delhi che prevede la smilitarizzazione non solo della frontiera mancesecoreana, ma anche di quella con l'Indocina; la Cina è risoluta ad andare sino in fondo, a giocare tutto per tutto, già ha avuto inizio lo smontaggio delle industrie mancesi, i macchinari sono trasportati al sicuro all'interno del Paese; il generale Mac Arthur sarà mandato a spasso. E si potrebbe continuare.

Fra tutta questa ridda di notizie una cosa sola appare chiara: che la laboriosa confusione delle idee permane e che i due maggiori protagonisti della situazione, America e Inghilterra, stanno compiendo onesti sforzi dietro le quinte di Lake Success per non diventare antagonisti.

I rappresentanti dei due Paesi si affaticano e disputano tuttora con calore intorno a un'idea che ben pochi seriamente pensano possa essere accettata da Pechino: la creazione di una zona neutra, una specie di Stato cuscinetto che, contrariamente al parere degli inglesi, gli americani insistono debba comprendere anche una fettina di Manciuria. Si ammette a Londra che il Governo di Washington ha le mani legate dalla situazione interna, ma si pensa che esso non tiene forse sufficientemente conto che altri Governi hanno anch'essi le loro difficoltà. La formula fermezza-conciliazione è presentemente la bandiera di tutte le Nazioni Unite, ma molti qui temono che l'America punti troppo sul primo elemento del binomio.

Da parte britannica non sono certo i suggerimenti che mancano. Secondo la «Tribune», organo della sinistra laburista, Londra è stata troppo corriva di fronte all'America. Tutto dipende, pace o guerra, — dice il periodico — dalla energia con cui il Governo britannico saprà far valere il proprio punto di vista. Sinora la pressione inglese si è svolta nella direzione giusta, ma è dubbio che sia stata esercitata con l'energia richiesta dalla situazione. Mac Arthur ha agito infischiandosi delle direttive del suo Governo, e sarebbe esagerato pertanto prendersela con questo ultimo, ma mostrare eccessiva comprensione per le difficoltà in cui si dibatte Acheson significa, a lungo andare, fare il gioco di quanti in America lavorano contro quello che è l'obiettivo di tutti i Governi delle Nazioni Unite, compreso quello americano.

Una politica di conciliazione di fronte alla Corea predica vigorosamente anche lo «State and Nation», se si vuole evitare il rischio — dice — di trovarsi impegnati in una interminabile campagna fra le montagne coreane, con l'inevitabile pericolo che a Washington le teste calde chiedano il ricorso alla bomba atomica.

Spostando un po' il tiro, il «Times» critica invece severamente la politica americana in Corea. Un «Corrispondente speciale» da Tokio elenca gli errori di Mac Arthur. Errori militari, anzitutto. L'avanzata oltre il 38.o parallelo non è stata effettuata con quella rapidità che sola avrebbe potuto assicurare la vittoria definitiva. E' chiaro che il supremo comando ha sottovalutato l'efficienza del nemico. Per il Quartier generale la guerra era terminata con la caduta di Pyongyang, capitale nordista; una trionfale rivista della vittoria a Tokio era in programma per il 23 novembre. Mac Arthur credeva che il nemico avesse cessato di esistere.

CARLO TROTTER

OGGI INIZIA I LAVORI L'ASSEMBLEA DI STRASBURGO

## *Si farà l'Europa senza la Granbretagna?*

### Improvvise dimissioni di Mollet - Sforza difenderà l'operato del Consiglio consultivo

DAL NOSTRO INVIATO

Strasburgo, 17

Separatisi alla fine di agosto, i delegati di quindici Paesi membri dell'Assemblea consultiva europea di Strasburgo si riuniranno di nuovo domani sulle rive del Reno per concludere la sessione del 1950. L'Assemblea di Strasburgo si riunisce all'indomani di alcuni importanti avvenimenti: l'aggravarsi della situazione internazionale, la sessione romana del Comitato dei Ministri, i dibattiti sul Consiglio dell'Europa svoltisi dinanzi alla Camera dei Comuni e all'Assemblea nazionale francese.

La situazione internazionale è quella che è e tra i rappresentanti europei convenuti a Strasburgo vi sono quelli che pensano che l'Europa non ha più tempo da perdere (alla Camera francese Paul Reynaud profetizzò l'altro ieri che il vecchio mondo ha davanti a se sei settimane per realizzare la sua unione) e coloro che ritengono, invece, che non è il caso di drammatizzare e che l'Europa si può benissimo costruire gradualmente e pacatamente. La sessione romana del Comitato dei Ministri ha provocato reazioni contrastanti: essa ha profondamente deluso i federalisti europei ma non i funzionalisti, cioè gli scandinavi partigiani delle integrazioni parziali e successive. Infine il dibattito ai Comuni e quello a Palazzo Borbone hanno riconfermato la distanza che ormai separa inglesi e continentali in materia di Unione europea. La Camera inglese ha detto decisamente no ad ogni progetto e ad ogni idea di federazione totale o parziale, mentre alla Camera francese si sono alzate voci autorevoli, tra cui quelle di Paul Reynaud e George Bidault, che hanno detto in sostanza: se l'Inghilterra continuerà nel suo ostruzionismo e nella sua opposizione ostinata noi faremo l'Europa senza di essa.

Questa è dunque per sommi capi l'atmosfera in cui si apre domani l'ultima settimana di lavori dell'Assemblea di Strasburgo. L'atmosfera carica di elettricità che lascia prevedere sedute agitate e tumultuose.

Il Consiglio dell'Europa, organismo ancora giovane e delicato (esso è giunto al secondo anno di vita) sopravviverà a tante scosse e a tanti urti? Ecco la domanda che più ricorre nelle conversazioni di corridoio che si scambiano tra giornalisti, parlamentari e osservatori qui convenuti da tutti i paesi d'Europa. Oggi si è avuto un primo sintomo inquietante: un deputato socialista francese, Guy Mollet, relatore della commissione per gli affari generali si è dimesso dalle sue funzioni. Il Mollet è una personalità di primo piano: egli è Ministro senza portafogli per gli affari d'Europa, è segretario generale del partito socialista francese e rappresentante del suo partito in seno al Comisco. Mollet è partigiano del metodo graduale fondato sull'adesione unanime dei delegati alle riforme e alle iniziative che vengono via via prospettate. «Io so — ha detto il Mollet nella sua lettera di dimissioni — che questo metodo non permetterà che di avanzare lentamente, ma a mio avviso si può avanzare ugualmente verso una unificazione dell'insieme dell'Europa libera. I recenti dibattiti svoltisi nel Parlamento nazionale all'alba della nuova sessione dell'Assemblea europea mi fanno temere che questa politica, la sola possibile a mio avviso, non incontri più, oggi, la stessa importante maggioranza di un tempo».

Il retroscena delle dimissioni di Guy Mollet è il seguente: come relatore della Commissione degli affari generali egli aveva presentato un rapporto che non prendeva posizione nè in favore della federazione, nè contro. Il rapporto lasciava quindi tutte le porte aperte. In seno alla Commissione si è manifestata invece una tendenza di maggioranza in favore della federazione. Il Mollet, al pari dei rappresentanti socialisti di altri paesi, è legato dalla decisione presa dal Comisco a Parigi il 22 ottobre, ai sensi della quale i vari partiti socialisti aderenti si sono impegnati a non fare o a non appoggiare sul piano europeo proposte alle quali l'Inghilterra e gli Stati scandinavi non possono aderire. Inoltre alla Camera Guy Mollet stesso e Ramadier avevano affermato che il partito socialista non accetterà mai il principio di un'Europa senza l'Inghilterra. Il gesto compiuto da Guy Mollet apre una nuova crisi in seno al Consiglio dell'Europa. In passato si erano costituiti, grosso modo, due blocchi: da una parte i continentali, dall'altra gli insulari, cioè inglesi e scandinavi. Ora i socialisti continentali abbandonano l'antico schieramento e si allineano coll'Inghilterra e coi paesi scandinavi. I federalisti fin qui in maggioranza assoluta, vedono le loro file notevolmente impoverite.

Il posto di relatore della Commissione per gli affari generali lasciato libero da Guy Mollet è stato occupato da una deputatessa socialcristiana olandese, la signorina Klompè. Gli olandesi non sono nè continentali nè insulari: essi oscillano come un pendolo tra l'Inghilterra e il blocco continentale. La signorina Klompè è contraria ad ogni progetto di federazione totale o parziale, ma partigiana della creazione progressiva di autorità supernazionali specializzate del tipo del piano di Schuman sul carbone e l'acciaio.

Il Comitato dei Ministri sarà rappresentato in questi giorni a Strasburgo dal Ministro Sforza, che è giunto nella Capitale alsaziana questa sera alle ore 19.40. Sforza dovrà difendere davanti all'Assemblea l'opera del Comitato dei Ministri, impresa tutt'altro che facile. Egli ha già preparato un lungo e circostanziato discorso che dovrebbe in via di massima essere comunicato domani pomeriggio alle ore 16, cioè al momento della riapertura dell'Assemblea, ma vi è qualche probabilità che il discorso venga rinviato di qualche giorno. Questa è almeno la tesi del Presidente dell'Assemblea Spaak.

Tutti i rappresentanti europei sono a Strasburgo. Questa volta, però, Churchill non sarà presente e ciò attenuerà l'interesse spettacolare di una sessione che si annuncia assai calda e bellicosa. Il duello fra Continente e Inghilterra entrerà probabilmente nei prossimi giorni in una fase assai serrata.

BRUNO ROMANI

## Peccatori di provincia

Il Consiglio comunale della cittadina di Malvern, nell'Inghilterra centrale, ha deciso di far rimuovere dalla sala del Consiglio la copia di un nudo del Correggio, perchè «distrae l'attenzione dei consiglieri durante le sedute». Anche gli stessi consiglieri hanno riconosciuto che il quadro «non contribuisce a creare la giusta atmosfera nelle riunioni».

NENNI A VARSAVIA

Al congresso mondiale della pace che si svolge a Varsavia ha preso ieri la parola Pietro Nenni.

### Un messaggio al Congresso

## TRUMAN SOTTOLINEA l'urgenza di aiuti a Tito

Washington, 17

Truman ha inviato oggi un messaggio al Congresso chiedendo che vengano approvati urgentemente nuovi aiuti alla Jugoslavia.

Nel messaggio il Presidente dice che se tali aiuti non verranno inviati quanto prima «sarà senz'altro pregiudicata la capacità del Maresciallo Tito di controllare gli elementi sovversivi del Paese; così pure sarà pregiudicata la forza di resistenza delle forze militari jugoslave di fronte ad un attacco russo o dei suoi satelliti o di entrambi».

Truman aggiunge che gli

## Approvata a Palazzo Madama la legge sulle onorificenze

### *Severe pene previste per gli "ordini„ abusivi*

Roma, 17

I senatori hanno oggi definitivamente approvato la legge concernente le onorificenze, legge che quando sarà approvata anche dalla Camera diventerà operante.

Le disposizioni in essa contenute sono sostanzialmente le seguenti: E' istituito l'Ordine al merito della Repubblica, destinato a dare una particolare attestazione a coloro che abbiano speciali benemerenze verso la Nazione. Capo dello Ordine è il Presidente della Repubblica. L'Ordine si compone di cinque classi: cavalieri; cavalieri ufficiali; commendatori; grand'ufficiali e cavalieri di gran croce. Per altissime benemerenze può essere eccezionalmente conferita ai cavalieri di gran croce la decorazione di gran cordone. Queste onorificenze sono conferite con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio, sentita la Giunta dello Ordine. Non possono essere conferite ai senatori e ai deputati durante il tempo del loro mandato parlamentare.

L'Ordine della Corona d'Italia e quello dei Santi Maurizio e Lazzaro sono soppressi, ma è consentito l'uso delle onorificenze già conferite. Nulla di cambiato vi è per le onorificenze, decorazioni e distinzioni cavalleresche della Santa Sede, dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro e del Sovrano Militare Ordine di Malta. E' invece soppresso l'Ordine della Santissima Annunziata con le relative onorificenze.

Per gli altri ordini istituiti prima del 2 giugno 1946 si provvederà con altra legge. Tutte le altre onorificenze, che specie in questi ultimi tempi sono state largamente distribuite da enti, associazioni o privati e che non hanno mai avuto un riconosciemnto ufficiale, non si possono usare, ed i contravventori saranno puniti con l'ammenda da 50 mila a 350 mila lire, anche se queste onorificenze illegittime siano state conferite all'estero. Chi continuasse a conferirle a sua volta sarà punito con la reclusione da sei mesi a due anni e con la multa da 250 mila lire a mezzo milione.

Le onorificenze ufficiali straniere potranno essere accettate ma per usarle occorre un decreto di autorizzazione del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro degli Esteri. Chi non abbia questa autorizzazione e usi quelle onorificenze sarà punito con l'ammenda fino a mezzo milione di lire.

La proposta del sen. TERRACINI di istituire tre gradi anzichè cinque nell'Ordine al Merito della Repubblica italiana e la limitazione delle concessioni a non più di trentamila persone è stata respinta. Lo stesso Terracini e il sen. GASPAROTTO avevano poi contestato il diritto agli insigniti del Sovrano Ordine di Malta e dell'Ordine del Santo Sepolcro di usare le loro onorificenze senza autorizzazione, considerando questi ordini come stranieri. Il sen. CINGOLANI invece si è battuto per il riconoscimento automatico di esse e la sua tesi è stata accolta dall'Assemblea.

Il Senato ha infine approvato alcune modifiche al proprio regolamento allo scopo di rendere più spediti e funzionali i lavori delle commissioni e dell'assemblea.

I deputati dal canto loro hanno approvato altri cinque articoli della legge che riforma i contratti agrari di mezzadria, fitto, colonia parziaria e compartecipazione. La decisione odierna più importante, presa d'accordo dalla maggioranza e dall'estrema sinistra, stabilisce che i fondi rustici non possono essere subaffittati da chi non partecipi alle spese culturali in misura non inferiore alla metà.

Prima di togliere la seduta, alle 19.45, l'on. GRONCHI ha comunicato alla Camera la presentazione di una interrogazione urgente dell'on. Roberti e di un'altra dell'on. Almirante sui provvedimenti adottati dalla polizia dopo gli attentati di ieri.

# CRONACA DELLA CITTÀ

## IL VARO DELL'«AUGUSTUS»

### L'arrivo della madrina signora De Gasperi e del Ministro Simonini - Disposizioni per l'accesso al Cantiere

(Foto Erna Lasorte)

Al Cantiere San Marco, sullo scalo maggiore, fervono i lavori di approntamento intorno allo scafo della motonave da 25 mila tonnellate «Augustus», che domani alle 11 scenderà in mare e segnerà un'altra tappa della rinascita della Marina mercantile italiana.

Sarà madrina della possente unità la signora Francesca De Gasperi, consorte del Presidente del Consiglio. Ella giungerà nella nostra città questa sera, insieme con la figlia Romana, col Ministro della Marina on. Simonini e il segretario dell'on. De Gasperi dott. Cingolani. Essi saranno ospiti del Presidente di Zona, in Prefettura.

Il varo della «Augustus», seguendo a poca distanza quello della «Giulio Cesare» e precedendo di qualche mese quello della turbonave in costruzione a Genova, costituisce un altro passo notevole sulla via del potenziamento e del perfezionamento dei servizi per le Americhe di preminente interesse nazionale che, nell'ambito del Gruppo «Finmare», sono affidati alla Società di Navigazione «Italia». Con la gemella «Giulio Cesare» e con la turbonave in costruzione, la «Augustus» compone il gruppo di tre modernissime unità da 25 mila tonnellate di stazza lorda, che sono state assegnate all'«Italia» nel piano di nuove costruzione in atto per le Società del Gruppo «Finmare». Presumibilmente entro il 1951, l'«Augustus», con la «Giulio Cesare» e con la terza unità, entrando in linea sui grandi servizi dell'«Italia» per il Nord e per il Sud America, potrà così offrire a questo importantissimo settore del traffico marittimo non soltanto il contributo rilevante di potenza e di capacità, ma anche un particolare accento qualitativo, una affermazione di classe e di prestigio che coronerà l'opera di ricostruzione intrapresa e realizzata negli ultimi cinque anni per restituire alla nostra Marina di linea quel ruolo di primo piano che tradizionalmente le spetta nei grandi collegamenti transatlantici.

In previsione della forte affluenza di pubblico al varo di domani l'ingresso al Cantiere ed il traffico nell'interno dello stabilimento saranno opportunamente disciplinati. Al Cantiere potranno accedere soltanto coloro in possesso del biglietto d'invito, la cui validità è limitata al titolare e ad un familiare.

Alla tribuna «B», l'accesso avverrà attraverso il portone n. 3 (Passaggio S. Andrea). Le autovetture dovranno essere contrassegnate con il disco portante la sigla «B». Alla tribuna «A» (invito azzurro), l'ingresso avrà luogo pure dal portone n. 3. Le autovetture dovranno essere contrassegnate con il disco «A».

Alla tribuna «B» potranno affluire le persone munite di invito giallo: esse avranno libero accesso dal portone n. 4 posto di fronte alle Cooperative Operaie (fermata tram n. 2). Dal portone n. 4 non potranno entrare le automobili. Il portone n. 4 sarà aperto alle 9.30 e verrà chiuso alle 10.45 precise. Tutte le autovetture, per poter accedere in Cantiere, dovranno essere munite dello apposito contrassegno, unito all'invito. Nell'interno dello stabilimento funzionerà un apposito posteggio.

Parteciperà fra gli altri al varo anche un gruppo di dirigenti e impiegati della società fondiaria agricolo-industriale del conte Marzotto di Portogruaro. L'Ente per il Turismo ha organizzato torpedoni dal Friuli, dal Veneto e dall'Austria. Fino a questo momento all'iniziativa hanno aderito, oltre agli allievi del Toppo Wassermann di Udine e al coro di Osoppo, 500 austriaci.

### Inaugurazione d'un circolo interaziendale A.C.L.I.

Questa sera, alle 18.30, gli soci dei circoli ricreativi ed i fedeli della parrocchia «Sant'Antonio Taumaturgo» ed i nuclei aziendali degli autoferrotranvieri, Enti riuniti, metalmeccanici, inaugureranno il nuovo circolo. La cerimonia, alla quale sono invitati tutti gli aclisti, e gli aderenti al Movimento sociale cristiano dei lavoratori, sarà presenziata da S. E. il Vescovo di Trieste, che impartirà la benedizione alla sede e porterà ai convenuti la sua paterna ed apostolica parola. Mons. Marzari, presidente provinciale, illustrerà le A.C.L.I. quale Movimento sociale dei lavoratori cristiani in riferimento al III Congresso nazionale dell'associazione.

### Convocazioni sindacali

In vista del prossimo Congresso nazionale, gli iscritti al Sindacato scuola media sono convocati in assemblea straordinaria stasera, alle ore 18.30, nella sala Foschiatti, via Zudecche 1-c.

### Il presidente della Lega ricevuto dal Sindaco

Nei giorni scorsi, il Sindaco ha ricevuto in Municipio il comm. Carlo de Dolcetti, presidente della Lega Nazionale, ed il vicepresidente dell'Associazione, ing. Giacchetti. Rilevato l'omaggio della nuova presidenza e l'espressione della stessa, intesa a portare la Lega fuori da ogni ingerenza partitica, il Sindaco ha espresso il suo pensiero circa il futuro del sodalizio, augurando successo all'opera del comm. de Dolcetti.

Successivamente il Sindaco ha ricevuto il capo della Missione italiana, conte dott. Ranzo di Carrobio, il quale gli ha presentato il dott. Benedetto Fenzi, nuovo console assegnato alla Missione stessa.

Anche con il presidente ing. Machlig, accompagnato dallo ing. Crescia, capo dell'Ufficio tecnico dell'I.A.C.P., il Sindaco ha avuto un cordiale incontro, nel quale il presidente dell'I.A.C.P. lo ha informato fra l'altro dei progetti dell'Istituto circa la costruzione di un altro lotto di case popolari a Chiarbola e in altre zone della città; per quanto riguarda quest'ultimo le trattative per l'acquisto dei terreni occorrenti per le erezioni degli edifici popolari. Il Sindaco ha avuto anche ragguagli circa l'ammontare dei lavori di manutenzione in corso nelle case dell'I.A.C.P. e i lavori che verranno senz'altro intensificati nel 1951.

### In memoria di Foschiatti

Ricorre lunedì il sesto anniversario del sacrificio di Gabriele Foschiatti. Anche questo anno egli sarà ricordato dai cittadini, dagli amici e dai compagni d'armi e di lotta, i quali si recheranno singolarmente domani dalle ore 10.30 alle 11 al Parco della Rimembranza a portare fiori in onore del nobile figlio di Trieste.

*NELLE SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE*

## SOSPESO LO SCIOPERO

Nella giornata di ieri è proseguito lo sciopero del personale amministrativo ed operaio delle Società di preminente interesse nazionale, Lloyd Triestino, Italia e Adriatica di Navigazione. Durante l'assemblea generale di categoria, svoltasi ieri mattina nella sede del Circolo Marina Mercantile, il dott. Bertoli, segretario locale del Sindacato Nazionale Dipendenti da Aziende di Navigazione (SINDAN) ha illustrato l'andamento delle trattative e le ragioni che hanno portato alla rottura. Il relatore, oltre a constatare come a Trieste lo sciopero sia stato completamente attuato, ha ribadito ancora che le cifre, cui gli armatori hanno fatto riferimento sulla stampa nazionale, non corrispondono affatto alle richieste delle organizzazioni sindacali. Ha preso quindi la parola un rappresentante della F.I.L.M., che ha appoggiato la tesi del Sindacato. [illegible] Con la mozione di ieri lo sciopero di 48 ore è terminato. Non così l'agitazione della categoria, che potrà venir continuata ad oltranza, qualora non si verifichi in sede nazionale l'attesa schiarita.

Il Sindacato lavoratori dello Spettacolo della C.G.I.L., a proposito di una mozione votata recentemente all'assemblea degli industriali dello Spettacolo [illegible] — nella quale in particolare si chiedeva l'estensione alla nostra zona di tutte le leggi della Repubblica italiana che disciplinano l'attività delle sale cinematografiche — dichiara di non approvare la richiesta avanzata che non siano più rilasciate concessioni per l'apertura di nuove sale cinematografiche nella nostra città.

### La conferenza di Salvaneschi

Oggi alle 19, nella sala di via S. Carlo 2, lo scrittore Nino Salvaneschi terrà, sotto gli auspici del Circolo della Cultura e delle Arti e della Unione italiana ciechi, l'annunciata seconda conferenza. Anche questa volta l'oratore tratterà un argomento vivo e interessante: «Chopin, le donne e il dolore».

La conferenza di Salvaneschi su «Incontro col cantastorie cieco» avrà luogo domenica all'Auditorio della Casa del popolo alle ore 12, e non alle 11 come precedentemente comunicato.

### Conferenze ai commercianti inaugurate dal dott. Nassiguerra

L'Associazione commercianti al dettaglio si è fatta promotrice di un ciclo di conferenze economiche, allo scopo di illustrare ai soci gli aspetti più caratteristici del mondo economico moderno, e ieri sera il dott. Guido Nassiguerra ha iniziato il ciclo parlando su vari argomenti interessanti la dinamica aziendale. Di fronte ad un pubblico molto numeroso, il signor Romeo Donda, presidente dell'Ass. comm. al dettaglio, dopo un ringraziamento agli intervenuti — fra cui si notavano i rappresentanti della Presidenza di Zona, del Comune, della Camera di commercio e di altri enti economici — ha illustrato la funzione del ciclo di conferenze, al quale hanno dato l'adesione parecchi eminenti professionisti locali. Il dott. Nassiguerra, dopo una breve prolusione sul concetto di uomo d'affari, inteso nel senso tecnico-economico, ha allargato l'orizzonte d'osservazione passando all'esame delle cause — interne ed esterne — che maggiormente influiscono sulla vita della dinamica aziendale.

PALIO DELLE MASCHERE

### Lunedì la consegna alla filodrammatica "Duse,,

Dopodomani, lunedì, alle ore 19, alla sezione artistico-culturale dell'Enal, in via S. Nicolò 5, si procederà, con il cortese intervento dell'avv. Gioacchino Malavasi, Commissario straordinario dell'Ente, alla consegna del «Palio delle maschere» al G.A.D., vincitore per la stagione teatrale 1949-1950, e attualmente in consegna al G.A.D. «Piccolo teatro della prosa» del Circolo aziendale Crda di Trieste, che se lo era aggiudicato per la stagione teatrale 1948-1949, e il cui direttore artistico lo affiderà al direttore del complesso «Eleonora Duse» del Dopolavoro Ferroviario.

Seguirà la consegna dei diplomi al G.A.D. del «Piccolo teatro della prosa» e ai componenti il complesso, che hanno rappresentato Trieste al terzo concorso triveneto e al terzo festival nazionale dei Gruppi d'arte drammatica a Pesaro.

### Soltanto «presa» la corda della "Giuseppina,,

Ricoverato da alcuni giorni all'ospedale, Ruggero Botteghelli, ha affidato in consegna la sua barca «Giuseppina», ormeggiata nel canale, a un suo amico, Michele Rutigliano, di 29 anni, abitante in via Scalinata 14, raccomandandogli caldamente di averne cura. Il giovane, fedele all'impegno preso, si recava ieri in via Rossini per dare un'occhiata alla «Giuseppina» e così si accorgeva che da questa era sparito un rotolo di 100 metri di corda, del valore di 7000 lire. Improvvisatosi poliziotto, il Rutigliano veniva a sapere che la corda era stata sottratta da un noto beone, Ferdinando Reggente, di 46 anni, senza fissa dimora. Senza perdere tempo il Rutigliano volava al Distretto centrale, narrava agli agenti il fatto e assieme ad essi si metteva alla ricerca del Reggente, che veniva sorpreso poco dopo in una trattoria di via Machiavelli. L'uomo aveva ancora seco la corda ed ha tenuto a precisare che egli non si era mai sognato di commettere un furto, in quanto la corda l'aveva «presa» e non rubata, e che gli serviva per un certo lavoretto. La sua fantasia non ha trovato il per il il lavoro cui la corda doveva servire e così è finito in camera di sicurezza.

### *ASTERISCHI*

MOSTRA DEI GIOVANISSIMI

*Stasera, alle ore 18, nella saletta della «Permanente» del Circolo Artistico, avrà luogo l'apertura della «Mostra dei giovanissimi», alla quale, dopo una preventiva selezione da parte della commissione, partecipano i seguenti ragazzi e ragazze dai 7 ai 15 anni: Carlo Borghi, Gianni Borghi, Lucio Cremese, Adriana Farri, Gianna Giovannini, G. Franco Granbassi, Rodolfo Hanak, Adriana Lizier, Maria Stor.*

ASSEMBLEA ALL'Y. C. ADRIACO

*Oggi alle 17.30 in prima convocazione ed alle 18 in seconda, Assemblea generale ordinaria dei Soci.*

### La mostra universitaria d'arti figurative

Anche quest'anno, riprendendo un'iniziativa che sta diventando tradizione per la nostra città, l'Associazione universitaria organizza la Mostra universitaria d'arti figurative, che sarà allestita nelle sale del Circolo universitario di piazza Ponterosso 5 nel prossimo mese di dicembre. Le norme che regolano la Mostra sono le stesse degli scorsi anni e gli interessati possono prenderne visione nella sede di piazza Ponterosso.

Al Comitato d'Onore della Mostra hanno già dato la loro adesione le maggiori autorità cittadine, prime fra tutte il Presidente di Zona prof. Gino Palutan, il Sindaco ing. Gianni Bartoli, il Presidente della Camera di Commercio cap. A. N. Cosulich, il Presidente del Lloyd Triestino avv. Bruno Forti, il Presidente dell'Associazione industriali dott. Dario Doria, il sig. Carlo Wagner, Consigliere delegato della S. A. Stock, il direttore dei Musei di Storia ed Arte prof. Silvio Rutteri.

### Congresso annuale dell'A.I.M.C.

Domani, domenica, alle 10, nell'Aula Magna (g. c.) del Seminario diocesano, presente S. E. Monsignor Vescovo, la sezione dell'A. I. M. C. terrà il suo congresso annuale.

### L'attività culturale al C.M.M.

Si è ieri aperta la biblioteca sociale del C.M.M., che ha in dotazione quasi tremila volumi, per la maggior parte romanzi e racconti, molti dei quali di recente edizione e di grande successo editoriale. L'orario è stato fissato come segue: lunedì e giovedì dalle 18.30 alle 19.30.

Mentre continuano le iscrizioni ai vari corsi di lingue, si comunica ai soci che il corso di lingua inglese avrà inizio martedì 3 dicembre alle ore 19. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria sociale, telefono 67-32.

L'ACCORDO PER IL CAFFÈ BRASILIANO DISCUSSO AL CONSIGLIO COMUNALE

## Confutata una tesi assurda

### *Dopo il rapimento dei tre operai a Muggia il Sindaco sollecita un maggiore controllo di polizia nei piccoli centri - Lavatoi pubblici e tram notturno*

Nel corso della seduta di ieri del Consiglio comunale, nell'ora riservata alle interrogazioni, l'assessore Geppi ha risposto a quella presentata tempo fa dal cons. Stocca (BT) a proposito dell'accordo commerciale per il caffè fra Italia e Brasile, accordo, come è noto, non ancora operante nei confronti di Trieste. La mozione dell'avv. Stocca, ha rilevato l'assessore, prendeva lo spunto da un problema particolare per portare avanti la tesi dell'autosufficienza del TL: «Questo è un esempio quanto mai eloquente — diceva la mozione — del danno derivante dagli accordi del marzo 1948, in forza dei quali il TL è stato assoggettato alla politica economica commerciale di Roma». Tesi, questa, che l'assessore Geppi ha definito «abnorme», e non ha avuto difficoltà a confutarla con una vasta documentazione, osservando fra l'altro che se il Sindaco e la Giunta troveranno opportuno di effettuare un intervento presso il GMA, tale intervento si manifesterà in senso diametralmente opposto a quello voluto dal cons. Stocca.

Per quanto riguarda specificamente l'accordo con il Brasile, firmato nel luglio scorso, l'assessore ha ricordato che si riteneva, secondo l'abituale prassi, che Trieste fosse senz'altro inclusa in tale trattato, e gli importatori triestini di caffè, specialmente interessati in questo accordo (giacchè importano normalmente dal 20 al 25 percento del totale fabbisogno italiano), hanno effettuato gli acquisti con pagamento nel clearing italo-brasiliano per un importo che, fra impegni pronti e a scadenza, si può calcolare ammonti a circa un miliardo di lire. Si dovette poi apprendere che le autorità brasiliane non consideravano Trieste inclusa nell'accordo con Roma, e pretendevano dagli operatori triestini il pagamento in dollari liberi. Il punto di vista delle autorità italiana è invece che Trieste debba, ovviamente, essere inclusa nell'accordo. E' noto, infatti, che l'Italia rappresenta gli interessi dell'emporio triestino nei confronti di gran parte di Stati con i quali esistono accordi commerciali, e ciò in forza degli accordi a suo tempo intervenuti fra il GMA e Roma per i quali «tutti gli accordi in essere tra l'Italia ed altre Nazioni si intendono estesi alla Zona anglo-americana del TL».

Dire che un tale accordo riesce dannoso all'economia triestina — ha quindi rilevato l'assessore Geppi — è assolutamente assurdo: e tanto più quando si parla di caffè. Se Trieste dovesse considerarsi staccata dall'economia nazionale, ossia se venissero frapposte delle barriere doganali fra il nostro emporio e il resto d'Italia, la maggior parte dei commercianti di caffè triestini verrebbero a perdere il loro migliore mercato. Le proposte dell'avv. Stocca sono, infatti, in contrasto con gli interessi del nostro commercio: in una recente seduta tenutasi presso la Camera di commercio, è stata votata una mozione in cui si chiede al Governo italiano di adottare tutti quei provvedimenti che pongano le categorie economiche triestine nelle stesse condizioni delle altre categorie italiane nei confronti del Brasile. Proprio il contrario, insomma, di quanto chiedeva l'avv. Stocca.

Dopo aver definito l'interrogazione dell'avv. Stocca «un capolavoro di contraddizioni», l'assessore Geppi ha concluso: «Perciò il Sindaco non interverrà presso il GMA nel senso voluto dall'interrogante ma, ora che nella sede più opportuna i diretti interessati hanno espresso la loro opinione sul problema, considera piuttosto l'opportunità d'intervenire in senso diametralmente opposto».

L'avv. Stocca si è, naturalmente, dichiarato insoddisfatto della risposta, ed ha trasformato l'interrogazione in interpellanza, perchè l'argomento venga portato in discussione dinanzi al Consiglio.

Degli argomenti sollevati da altre interrogazioni a cui è stato dato ieri risposta, ricorderemo soltanto quelli di maggiore interesse pubblico. Alla cons. Casali, che lamentava l'inadeguata attrezzatura dei lavatoi pubblici, l'assessore Dulci ha risposto che esiste un piano per la costruzione di nuovi lavatoi, e che presto il Consiglio sarà chiamato a discuterlo, mentre è pure all'esame della Giunta un progetto presentato dall'IACP per la riattivazione dei lavatoi esistenti nelle case da esso gestite. Il prof. Sciolis ha illustrato la situazione del personale della Biblioteca civica e, rispondendo a un'interrogazione del cons. Giampiccoli, ha rilevato che non è possibile prolungare l'orario di chiusura: del resto, nelle Biblioteche delle altre città italiane l'orario di apertura non è più lungo del nostro, e soltanto la Biblioteca di Venezia osserva un orario serale. Alla richiesta del cons. Giampiccoli non è possibile aderire, in vista delle maggiori spese a cui si andrebbe incontro prolungando l'orario nelle ore serali. A proposito della lamentata deficienza di illuminazione pubblica nella zona di Contovello, l'assessore Bonetti ha ricordato che è in corso di compilazione un progetto integrale, destinato a risolvere definitivamente il problema. Lo stesso assessore ha risposto anche a varie proposte intese a migliorare in alcuni dettagli il servizio tranviario.

Prima di passare alla discussione delle delibere previste nell'ordine del giorno, il Sindaco ha dato comunicazione di un intervento da lui effettuato presso il GMA per deplorare l'incidente del rapimento dei tre operai della Selveg da parte degli jugoslavi lungo la Linea Morgan. Il Sindaco ha sollecitato un maggior controllo lungo la linea di demarcazione e l'istituzione di nuovi posti di Polizia nei piccoli centri della Zona.

Dopo un breve riposo, l'assessore Cumbat ha illustrato varie delibere, che sono state approvate quasi senza discussione. Esse concernevano l'apertura di un concorso per [il pos]to di capo ufficio statistica [del c]omune, modifiche al regolam[ento] per i dipendenti dall'ufficio [imp]oste e consumo, modifiche [al re]golamento per il personale [del s]ervizio disinfezione, l'adeguamento dei compensi straordinar[i ag]li accalappiacani (da 10 a [illegible]re di premio per ogni cane catturato), e la concessione a[illegible]re dei dipendenti comunali dei benefici concessi dalla legge ai combattenti della seconda guerra mondiale. Su questa ultima delibera è intervenuto il cons. Giampiccoli, per dichiarare con insolita petulanza di non volere che tali benefici vengano interpretati come «un incitamento alla guerra». Egli quindi voterà contro la delibera «per portare il suo contributo alla causa della pace». Particolare eloquente: gl[illegible]si consiglieri indipendentisti hanno avuto l'animo di associarsi al loro capogruppo e si sono astenuti dal voto.

All'unanimità è stata quindi approvata la delibera con cui si autorizza l'aumento della tariffa tranviaria notturna, che è stata portata da 30 a 50 lire per corsa. La nuova tariffa — ha detto il relatore Bonetti — si adegua a quelle in vigore nelle principali città italiane. Rispondendo ad una domanda del cons. Braun, egli ha affermato che l'Acegat sta studiando l'opportunità di istituire degli speciali tesserini che verrebbero rilasciati ai lavoratori.

Altre sette delibere sono state presentate dall'assessore Dulci ed approvate all'unanimità. Esse concernono l'acquisto di materiali per sei milioni di lire che verranno impiegati nella costruzione dell'autoparco comunale che sorgerà in Viale Miramare; dei lavori di restauro che verranno eseguiti nei caselli daziari di Contovello; la costruzione di un lavatoio pubblico in via Pondares; l'impianto di un ascensore nella nuova ala del Municipio (4 milioni di lire); dei lavori di manutenzione e restauro al Mercato coperto di via Carducci (4 milioni di lire); il miglioramento e restauro degli impianti tecnici ed igienici dello Stadio di Valmaura (due milioni circa); la sostituzione e riparazione di parte dell'arredo del Teatro Verdi (3 milioni e 330 mila).

La prossima riunione del Consiglio si avrà martedì alle 17.30.

L'ARRIVO A TRIESTE DEI DUE GLOBE-TROTTERS CICLISTI

## I ragazzini se li additavano

Due globe-trotters meccanizzati, che si propongono di fare il giro del mondo in sella alle loro biciclette, sono giunti ieri nella nostra città, che nel loro itinerario turistico rappresenta una delle tappe più interessanti. I due poderosi ciclisti sono i signori Alain e Cristophe, il cui nome è circondato in Italia già da una certa notorietà. L'8 corr., provenienti da Parigi, essi sono giunti a Milano, dove sono stati fotografati, intervistati, e le loro fotografie sono apparse un po' su tutti i settimanali e quotidiani del settentrione. Dalla capitale lombarda essi sono partiti il 10 corr., puntando su Verona, ove si sono soffermati per qualche giorno.

Coloro che dopo le 14 di ieri sostavano al posto di blocco di Duino per le rituali verifiche, hanno assistito all'arrivo dei due singolari turisti nella nostra zona. Sulle loro biciclette, i due avevano ammassato tutto quanto serve per il lungo viaggio. Sono stati subito circondati dal curioso interesse dei presenti, e alle guardie della P. C., di servizio al varco stradale, essi hanno esibito timbratissimi passaporti. Dopo il controllo, hanno potuto riprendere la corsa verso Trieste, e sono giunti in Viale Miramare verso le 16. Tra i passanti gli unici ad accorgersi di loro sono stati alcuni ragazzini, lettori appassionati di cronache sportive. Alain e Cristophe hanno puntato per il centro, e nei pressi di piazza Oberdan hanno avvicinato una guardia dell'Amministrativa per chiedere un'informazione: l'indirizzo di un albergo diurno, e poco dopo deponevano i loro cicli nell'atrio del diurno di via San Lazzaro: un buon bagno ristora. I due ciclisti, che si tratterranno qualche giorno a Trieste, proseguiranno poi il loro viaggio puntando direttamente su Belgrado.

### Si colpì un dito con la scure

Nel tagliare un pezzo di legno con la scure, Vittoria Cergol, di 48 anni, abitante in via Manzoni 5, si colpiva l'indice destro, asportandosi parzialmente la falange. E' stata soccorsa dalla CRI.

Entrata in una profumeria del centro per fare degli acquisti, Jole Battistelli, di 43 anni, abitante in Viale III Armata 11, è scivolata sul pavimento tirato a lucido e nel cadere a terra si è fratturata il polso sinistro.

Un'acrobatica passeggiatina sui trampoli è costata piuttosto cara al ragazzo Bruno Miaspo, di 10 anni, abitante in via Belpoggio 29, il quale ad un certo punto, si sentiva sfuggire da sotto una ascella una delle stampelle e cadeva di peso al suolo, ferendosi alla coscia sinistra.

### Lo stecchino nell'esofago

Un giovanotto cianotico in volto e con i lineamenti alterati varcava ieri alle 13 la soglia della CRI. Più a gesti che a parole, il malcapitato, Mario Pischianz, di 29 anni, abitante in via dei Moreri 165, ha narrato che poco prima mentre discuteva con alcuni suoi amici rigirando tra le labbra uno stecchino, all'improvviso la minuscola asticciola di legno gli era scivolata nell'esofago, conficcandovisi. Il Pischianz è stato adagiato su un'autolettiga e avviato d'urgenza all'ospedale per le cure del caso.

Mentre stava lavorando in una fabbrica di cemento di viale R. Sanzio, il manovale Giuseppe Chessi, di 19 anni, abitante a Longera 179, è finito con la mano destra tra gli ingranaggi di una betoniera, riportando fratture multiple all'arto. E' stato accolto all'ospedale con prognosi di 30 giorni.

### Un caso di pazzia

E' di domenica scorsa la notizia dell'intervento dell'Emergenza in un appartamento dello stabile n. 4 di Pozzo di Crosada, ove gli agenti hanno trovato tale Giulia Marin, di 54 anni, in preda ad evidente stato confusionale. La donna, che presentava alcune ecchimosi alle cosce, ha fatto un oscuro racconto: suo marito la teneva prigioniera in casa da quattro giorni, non le passava il vitto e la malmenava. Veniva chiamata la CRI, e poco dopo la poveretta veniva accompagnata all'ospedale e accolta nel II reparto medico. Il giorno successivo non accennando la poveretta a placarsi — i sanitari la relegavano in una stanza isolata, dalla quale è uscita soltanto ieri per essere accompagnata all'ospedale di San Giovanni.

**Decesso.** All'alba di ieri, nella sua abitazione di via Crispi 49, è deceduta improvvisamente Petronilla Zollia, di 80 anni. Il decesso, dovuto a un collasso cardiaco, è stato constatato dal dott. Fogher, della CRI.

## SPETTACOLI

### La prima di "Ernani,, questa sera al Verdi

Questa sera, con inizio alle ore 20.30 precise, in turno di abbonamento «A», inaugurazione della stagione lirica 1950-1951 con la prima rappresentazione di «Ernani», di Giuseppe Verdi.

L'opera, concertata e diretta dal maestro Antonino Votto, avrà per interpreti: «Ernani», Gino Penno; «Don Carlo», Carlo Tagliabue; «Don Ruy Gomez De Silva», Tancredi Pasero; «Elvira», Adriana Guerrini; «Giovanna», Liliana Hussu; «Don Riccardo», Miro Lozzi; «Jago», Vito Susca. Il coro è stato preparato dal maestro Adolfo Fanfani; la coreografia da Annita Bronzi e la regia dal prof. Carlo Piccinato.

### Una mattinata popolare con "Cristo fra i muratori,,

Domani mattina, alle 10, sotto gli auspici della sezione spettacolo del C.C.A. e per accordi presi con la S.T.E.S. e con l'Eagle Lion, avrà luogo al cinema Excelsior una mattinata popolare di «Cristo fra i muratori». Il film verrà presentato dal critico cinematografico Callisto Cosulich. In questa occasione verrà organizzato un referendum, i cui risultati verranno discussi nella sala del C. C. A. mercoledì prossimo, alle 19.

### Canzoni e poesie friulane

Domani domenica, alle ore 17, nella sala del Ridotto del Teatro Verdi, via S. Carlo 2, sotto gli auspici della Filologica Friulana, il coro di Osoppo, diretto da don Guerrino De Fant, si esibirà in un programma di canzoni e villotte friulane; esso sarà preceduto da un panorama di poesie friulane — «Nostra cara terra» — detto da Ottavio Valerio, che Trieste così bene conosce. L'ingresso alla sala è libero; alla porta vi sarà un bacile.

### Concerto in piazza

La banda della V.G.P.F. sosterrà domani, domenica, alle ore 11, in piazza dell'Unità, un concerto con il seguente programma: 1) Rossini: «Cenerentola», sinfonia; 2) Verdi: «Traviata» Gran fantasia; 3) Lehar: «La vedova allegra» fantasia; 4) trascriz. Mansi: «II Rapsodia triestina» selezione di motivi popolari.

### Il Teatro dei Piccoli

Il Teatro dei Piccoli di Carlo Fiorello darà domani alle 10.30 al Cinema «Alabarda» un'altra mattinata con un programma nuovo.

### Successo al C.C.A. di "Cronaca d'un amore,,

Ieri sera di fronte a numeroso pubblico e alla presenza delle autorità cittadine, alleate e del Capo della Missione italiana, Michelangelo Antonioni ha presentato il suo primo film lungometraggio «Cronaca d'un amore». La serata si è conclusa con un vivissimo successo.

### TEATRI E CINEMA

**ARCOBALENO** (via S. Francesco 10). Prossima apertura.

**ROSSETTI.** 16.30: «Figaro qua.., figaro là...» il più divertente film di Totò con Isa Barzizza e Renato Rascel. Grande successo.

**EXCELSIOR.** 16: «Cristo fra i muratori» con Lea Padovani e Sam Wanamaker. Un classico di J. Arthur Rank, Eagle Lion.

**FENICE.** 16: «La salamandra d'oro» con Anouk, Trevor Howard, J. Sernas. Un film Eagle Lion. Ult. 22. Cine riscaldato.

**FILODRAMMATICO.** 16 (ult. 22): «Tokio Joe» con Humphrey Bogart, F. Marly, S. Hayakawa.

**ALABARDA.** 16: «I cavalieri del nord-ovest» spettacolare technicolor di John Ford con John Wayne. Prima visione RKO.

**ALABARDA.** Domani alle 10.30 Mattinata dei bambini Teatro dei burattini di Fiorello. Nuovo programma.

**ARMONIA.** 15.15: «Le schiave della città» in technicolor, con G. Roger, R. Milland, J. Hall. Nuovo varietà Successo.

**GARIBALDI.** 16: «L'isola della gloria» Brian D[illegible], Mc. Carey, R. Preston. Un film avvincente, un'epopea gloriosa. E' un film Paramount in prima visione.

**IDEALE.** 15.30 (ult. 21.45): Un technicolor Fox-Film: «La signora in ermellino» con B. Grable e D. Fairbanks. Un film pieno di allegria e splendore.

**IMPERO.** 15: «Vecchio squalo». Un capolavoro comico sentimentale con Wallace Beery. Precede cinesport N. 82 con 29.a Cento chilometri.

**ITALIA.** 16: «Lettere a tre mogli» con tre attrici deliziose: Jeanne Crain, Linda Darnell, Ann Sothern.

**CINE DEL MARE.** 16: «Altura», Massimo Girotti e Eleonora Rossi.

**SAVONA.** 15: «Femmina folle» un colosso in technicolor della 20th Century Fox, con Gene Tierney e Cornel Wilde.

**VIALE.** 16: 2.a settimana «...e la vita continua» con C. Colbert e Sessue Hayakawa. Lo spettacolo più grandioso della nuova produzione Fox. Primissima visione.

**VITTORIO VENETO.** 16: «Berlino Hotel» Faye Emerson, Raymond Massey, Peter Lorre, tratto dal romanzo omonimo di Vichi Baum. Prod. Warner. Giornale Incom.

**ADUA.** 16: «I predoni della jungla» con K. Richmond. I visione.

**AZZURRO.** 16: «Scarpette rosse» con A. Walbrook, N. Shearer; in technicolor. Eagle Lion.

**BELVEDERE.** 16: «Stirpe dannata» grandioso technicolor con Stewart Granger e Valerie Hobson.

**FERR. S. VITO.** 16-21.30: «Il postino suona sempre due volte» con Lana Turner. Un film d'intensa drammaticità.

**MARCONI.** 16.30: «Vagabondo della foresta» un capolavoro RKO con Loretta Young e Robert Mitchum.

**MASSIMO.** 15: «Primavera» musicale, delizioso, il più bello con Jeanette Mac Donald e Nelson Eddy. (Metro).

**NOVO CINE.** 14.30: «Duello al sole» in technicolor con Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten.

**ODEON.** 16: «Riso amaro» con Silvana Mangano, Doris Dowling. Grande successo. Ultime repliche.

**VENEZIA.** «Come scopersi l'America» Macario, Carlo Ninchi, Delia Scala.

**VITTORIA.** 16 (ult. 22): «L'isola delle sirene» in technicolor con Betty Grable, George Montgomery, Cesar Romero (Micon). Locale riscaldato.

*Ritrovi e trattenimenti*

**BAGNO «EXCELSIOR» BARCOLA.** Dalle 20.30 trattenimento danzante, festa del profumo.

**RIDOTTO ROSSETTI.** Dalle 20.30 trattenim. danzante. Quintetto Edy.



### ORE DELLA CITTA'

★ DOMANI: Ore 8.30, nella cappella della Curia vescovile, Messa del Vescovo per i laureati cattolici. Sono invitati gli aderenti al Movimento laureati cattolici. — Ore 10.30, nella sede di via S. Francesco 4, assemblea del P.S. V.G., sezioni centro e S. Vito. — Ore 11.15, Messa nella Chiesa del Rosario per i defunti delle socie e simpatizzanti della F.A.R.I. — Ore 20.30, nel Teatro dei Salesiani, recita di «L'uomo del delitto» da parte della Filodrammatica dell'Oratorio.

★ Lunedì 20 corr. alle ore 19 l'Associazione esperantista inizierà, nella sala di corso Garibaldi 2, II p., un nuovo corso di esperanto.

★ Presso la Sala pubblica di lettura sono visibili le norme del concorso bandito dalla Commissione americana per gli scambi culturali, per 130 borse di viaggio negli Stati Uniti, riservate a universitari, laureati, docenti universitari e studiosi.

### Dazio doganale sul burro e altre disposizioni del G.M.A.

Sono in corso di pubblicazione tre nuovi Ordini del G. M. A. in materia di importazioni ed esportazioni. L'Ordine 210 riguarda il valore del cotone contenuto nei manufatti esportati; l'Ordine 211 accorda nuove concessioni di importazione temporanea; l'Ordine 212 stabilisce una riduzione temporanea del dazio doganale sul burro fresco o salato.

### Funzioni religiose per i profughi I.R.O.

A cura dei profughi ospitati nei campi IRO di Trieste, si svolgerà domani alle 16, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, una cerimonia religiosa, cui parteciperà il Vescovo mons. Santin. La cerimonia sarà effettuata in cinque lingue, italiano, sloveno, croato, tedesco e ungherese.

### STATO CIVILE

**del giorno 17 novembre 1950**

Nati 16, morti 7, nati morti 1, matrimoni 10.

MORTI: Strang William M. a. 51; Lussa Giovanni a. 31; Zottar ved. Pertot Amalia a. 88; Grom Giovanni a. 46; Siega Luciano a. 73; Cervini Ferruccio a. 51; Premuda ved. Nicolich Mattea a. 89.

MATRIMONI TRASCRITTI: Sterzai Agostino autista con Bancovich Antonia casalinga; Catania Carmelo impiegato con Benedetti Silvana casalinga; Laurenti Mirko (Federico) muratore con Cusina Savina impiegata; Gallopin Mario impiegato con Osenda Lucia casalinga; Steffè Emilio impiegato con Besedniak Elisabetta casalinga; Zecchin Giuseppe marittimo con Corbatto Maria casalinga; Rizzi Giacomo impiegato con Visintin Benita casalinga; Razza Mario impiegato con Forleo Elsa sarta; Cociancic Vitko meccanico con Richter Maria casalinga; Motsenbocker John D. serg. es. am. con Puri Elvira infermiera.

### CALENDARIETTO

**Ieri:** Temperatura massima 12.0, minima 9.7; pressione 758.3 in aumento.

**Oggi:** S. Odone. — Il sole sorge alle 7.8, tramonta alle 16.32. La luna sorge alle 13.58, tramonta alle 0.35.

**Maree: OGGI:** bassa ore 12.25, cm. 16 sotto il l. m.; alta ore 17.50, cm. 2 sopra il l. m.; bassa ore 23.30, cm. 29 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 6.20, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 13.15, cm. 24 sotto il l. m.; alta ore 18.30, cm. 10 sopra il l. m.; bassa ore 23.55, cm. 29 sotto il l. m.

**Turno notturno delle farmacie:** Cammelio, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; S. Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 10; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

**Alla Camera di commercio, stanza n. 16,** sono consultabili i nuovi accordi, le liste di contingenti ed altre informazioni riguardanti gli scambi con la Svizzera, la Norvegia e la Francia.

### LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: Le grandi esplorazioni: «Il passaggio a Nord-Ovest», racconto sceneggiato di Alberto Casella — Radiogiornale «Centofinestre»; 12: Fantasia operistica; 13.27: Gianni Safred e il suo complesso; 14.15: Canzoni e melodie; 17.30: La voce dell'America; 18: Teatro popolare: «Nanà», dramma in 3 atti e 6 quadri di Emilio Zola; indi: Musica leggera; 20.30: La caccia agli errori; 20.55: Alla vigilia del varo della motonave «Augustus», intervista col presidente del C.R.D.A.; 21.10: Musica leggera; 21.40: Franco Russo e il suo ottetto jazz; 22.10: Musiche da operette e riviste; 22.35: «Gianni Schicchi», un atto di Giacomo Puccini.

**Radio Trieste** metterà in onda ogni sabato dalle 20.30 alle 20.55 una nuova trasmissione a premi: «La caccia agli errori». Tra gli ascoltatori che scopriranno gli errori della «Caccia agli errori» verranno sorteggiati ricchi premi.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 14.50: Musica leggera; 15.5: Orchestra Filippini; 15.35: Pagine violinistiche; 15.55: Il novellino dei piccoli; 16.30: Ritrasmissione dal terzo programma: Bela Bartok, duetti per violini; Sant'Agostino, conversazione; Omaggio a Bach; Musiche di Schumann; Il poema sinfonico, conversazione; 19.26: Musiche richieste; 20.30: La voce degli scontenti; 20.45: Rassegna del dilettante; 21.35: «Pel di carota», un atto di J. Renard; 22.35: «Gianni Schicchi», opera lirica in un atto di G. Puccini.

RETE ROSSA

13.20: Trasmissione scambio Roma-Parigi; 14: Musiche richieste; 14.30: Complessi caratteristici; 16.30: Musica da ballo; 17.20: Le nuove canzoni di Napoli; 17.55: Valzer e ritmi; 18.45: Radiosport; 19.5: Concerto sinfonico, diretto da K. Bohm; 21.3: Musica brillante.

TERZO PROGRAMMA

21: L'osservatorio delle lettere e delle arti, conversazione; 21.30: Musiche di Bach.

† Il giorno 16 novembre si è spenta serenamente, munita di tutti i conforti religiosi

**Teresa Della Venezia**

ved. GERLANI

Ne danno notizia le addolorate figlie VIRGINIA LORENZ col marito ALFREDO, ANNA, la nuora MARIA, i NIPOTI, il PRONIPOTE ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi sabato 18 corr. alle ore 15 partendo dalla Piazza Garibaldi 11.

Trieste, 17 novembre 1950

**RINGRAZIAMENTO**

Le sottoscritte famiglie ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che presero parte al loro dolore. Un grazie speciale alla famiglia Iavazzo.

Famiglie: MARTINELLI e NANNINI

Trieste-Monfalcone, 18 nov. 1950

### Dichiarazioni di morte presunta

Con sentenza dd. 21 ottobre 2 novembre 1950, N. C. 89/50, il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di CRISTOFORO GIORDANO, fu Francesco e fu Weber, nato a Trieste il 16 aprile 1900, alla mezzanotte del 8 ottobre 1945.

Avv. [illegible] de Ermanni

Con sentenza dd. 21 ottobre 2 novembre 1950, N. C. 85/50, il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di APOLLONIO NERELIO, di Francesco e di Carpinelli Anna, nato ad Orsera il 16 giugno 1908, alla mezzanotte del 22 maggio 1945.

Avv. [illegible] de Ermanni

Con sentenza 26 ottobre 1950 il Tribunale Civile e Penale di Trieste ha dichiarato, fissandola al 4 ottobre 1943, la morte presunta di SABBIAN ANTONIO fu Francesco e fu Urdich Maria, nato a Pola il 18 gennaio 1904.

Avv. Luigi Carbone

# UN DISCEPOLO di Machiavelli

LE RECENTI discussioni sulla legge sindacale ripropongono in pieno uno dei problemi più inquietanti del nostro tempo: quello del rapporto fra l'autorità dello Stato e l'autonomia delle organizzazioni di classe, fra l'unità del potere e la molteplicità del nuovo feudalesimo proletario, che riproduce tutti gli schemi delle vecchie aristocrazie. Da quando le categorie operaie hanno acquistato la coscienza della insostituibilità della propria funzione, da quando gli addetti ai servizi pubblici essenziali hanno in pugno le sorti della società e ne dispongono con un potere arbitrario e dispotico che ricorda i soprusi e le scorrerie delle antiche «élites» terriere, delle vecchie baronie patrizie, l'autorità dello Stato liberale si è ridotta in molti casi a una finzione giuridica o a un'astrazione politica e comunque a uno schema regolarmente contraddetto dalla cruda realtà della storia, che non offre discipline o costrizioni.

A quanti poi, tra gli osservatori della vecchia Italia sfuggì un punto importante, e cioè che l'avvento del sindacalismo portava necessariamente con sè la crisi degli istituti rappresentativi, che il trionfo del monopolio sindacale annullava i vantaggi del sistema parlamentare. E' singolare che proprio a uno scrittore che non è ritenuto di stretta osservanza liberale, al teorico della classe dirigente, che attribuì eguale importanza al principio aristocratico e democratico nella dialettica della storia, al maestro del diritto pubblico e della sociologia politica che corresse tutte le astrazioni positiviste col realismo storiografico e diffuse tutte le illusioni col pessimismo di Machiavelli; è singolare — dico — che proprio a Gaetano Mosca sia toccato di individuare il contrasto fra parlamento e sindacati con una chiarezza e una penetrazione, che forse nessun altro scrittore politico del suo tempo ebbe in egual misura. Nelle pagine postume che vengono oggi pubblicate da Laterza, «Partiti e sindacati nella crisi del regime parlamentare», il solitario pensatore siciliano antivide molti degli inconvenienti e dei dubbi destinati ad affiorare nelle recenti controversie sulla legge sindacale, che non ha ancora trovato l'ombra di una formulazione definitiva.

Discutendo, ai primi del 1904 con Mario Calderoni, un valoroso psicologo che apparteneva al gruppo del «Regno», l'allora professore di diritto costituzionale all'Università di Torino, confessava: «Io posso certamente dirmi un antidemocratico, ma non sono un antiliberale; anzi sono contrario alla democrazia pura, perchè sono liberale». Avverso a ogni e qualunque interpretazione monistica della storia, convinto che la civiltà è alimentata da una perpetua dialettica fra le classi dirigenti e le classi dirette e si riduce in ultima analisi a una selezione continua, a un problema di scelta, a una lotta di preminenza, timoroso d'ogni designazione esclusivistica del potere e quindi portato a sentire come pochi gli inconvenienti e i pericoli del «giacobinismo democratico», Gaetano Mosca intravide meglio di tutti i suoi contemporanei che il «ribellismo» dei sindacati contraddiceva all'unità ideale dello Stato moderno, che il sindacalismo organizzato negava le premesse della civiltà liberale.

Fedele allo Stato nazionale nelle ore decisive, difensore appassionato delle tradizioni risorgimentali di fronte alla minaccia della dittatura, il Mosca presentì che solo tre forme avrebbero potuto raccoglierne la successione: e cioè un ritorno all'assolutismo burocratico, un esperimento di comunismo o lo avvento del sindacalismo, e che, di tutte la terza era forse la più insidiosa e pericolosa. In una relazione al consiglio nazionale liberale del 1925, l'insigne studioso ebbe ad ammonire i suoi compagni di fede che il problema più grave dell'avvenire sarebbe stato quello di disciplinare «giuridicamente» il fenomeno sindacale, di riassorbire nei quadri dello Stato le organizzazioni di categoria, di sanare con le armi della legge la «patologia» del sindacalismo integrale; e, seppur i rimedi da lui accennati non fossero alla altezza della situazione, il valore della sua denuncia rimane, a tutt'oggi, integro.

Troppo colto per non individuare i legami fra le questioni politiche e le leggi economiche, fra la sociologia e la vita, Mosca avvertiva che il sindacalismo in quanto instaura un rapporto coatto fra i consumatori e le classi addette alla produzione e allo smercio, distrugge «ipso facto» tutti i principii dell'economia classica, annulla tutti i vantaggi della concorrenza, soffoca tutte le possibilità della scelta e soprattutto uccide quelle alternative della vita, che sono la stessa garanzia del progresso. A suo modo, il sindacalismo restaura il principio ereditario, ricostituisce una di quelle aristocrazie rigide, che sono fra gli ostacoli più temibili alla evoluzione delle forme politiche, a quella dialettica di istituti in cui consiste il segreto stesso della storia, il suo fascino più misterioso e profondo.

Dopo aver criticato le deficienze, gli inconvenienti, le meschinità e gli errori del regime parlamentare (anzi non gli elettori che scelgono il deputato, ma il deputato che si fa scegliere dagli elettori), dopo aver sottolineato che, in genere, sia logica è la peggiore nemica della democrazia, Mosca concluse che il regime rappresentativo è il migliore di tutti, che — pur nell'assoluto relativo che è la storia — l'esperienza fatta testimonia a suo favore, in una opzione ideale che riunisce le età remote, moderne e contemporanee.

Provenendo da un'educazione realistica e spregiudicata che non inclinava minimamente al vezzo degli utopismi e dei sentimentalismi — Burnham lo comprende fra i «machiavelliani», fra gli ultimi discepoli del Segretario fiorentino —, avverso alla morale rousseauiana e alla mistica illuministica che favoriva soltanto la selezione dei peggiori, contrario a qualche forma di eunarchismo che sono le alleate del male e del peccato, Mosca fu convinto in ogni momento che non è l'uomo che migliora la società, ma la società che trasforma l'uomo. Ai suoi occhi, il potere deve controllare il potere, l'autorità deve limitare e correggere l'autorità; e lo Stato perfetto è quello dove esiste un tale complesso di equilibri e di contrappesi, da permettere uno sviluppo organico di tutte le facoltà umane, la difesa di tutte le libertà. In realtà, il pensiero di questo aristocratico raccomandava coerentemente la democrazia; il pensiero di questo teorico delle «élites» non fu che un po' lontano da quello di un Tocqueville o di un Renan, e l'alleato ideale di Vilfredo Pareto è ancora, per molti lati, un uomo della Monarchia di luglio. La miglior tradizione del liberalismo, certo, non è legata al suffragio universale.

GIOVANNI SPADOLINI

NEL PAESE PIU' DIMENTICATO D'EUROPA

# Con pazienza tutta spagnola Francisco Franco attende la sua ora

## Il suo esercito è sprovvisto di armi moderne, ma composto di soldati bene addestrati e valorosi combattenti

DAL NOSTRO INVIATO

Santander, novembre

*Annotiamo alla svelta e alla rinfusa le prime cose che il cronista, all'inizio del suo lungo viaggio attraverso la Spagna, può vedere e sentire. Salvo poi riprendere se necessario queste note stesse per ampliarle e metterle a fuoco quando il cronista medesimo abbia meglio veduto e meglio sentito.*

*Franco non è un dittatore e non è un re. E' un gallego, dicono gli spagnoli. Che sarebbe come dire un nostro piemontese o qualcosa di simile. Un uomo attento, soprattutto paziente, di quella pazienza propria degli spagnoli. I quali sanno dire come nessuno: «manana», domani. Franco vive nella sua residenza di Pardo, grossa villa di campagna poco lontana da Madrid, circondata da boschi ricchi di selvaggina variatissima. Al palazzo reale non viene mai se non in occasioni straordinarie e comunque tre o quattro volte all'anno come massimo. Gli piace la caccia e la pesca. Almeno una volta annualmente va a seppellirsi in un vecchio villaggio vicino a Santander — Santillana — nelle cui prossimità scorre un torrente ricchissimo di salmoni. Franco passa a Santillana una diecina di giorni quasi felici se felice può essere un gallego. Alloggia nel «parador» Gil Blas, specie di grossa osteria situata nella piazza del paese. E' quasi felice, in quei dieci giorni, perchè crede di essere solo. Raccomanda sempre vivamente di non preoccuparsi del servizio di polizia e di mettergli attorno meno guardie possibile. Il capo dei servizi di sicurezza fa le cose a puntino ed il Caudillo, quando esce di buon mattino calzando gli alti stivali di gomma e vede per le strade del paese solo vacche, vitelli e contadini, sorride soddisfatto. E un fatto che Franco — secondo quanto raccontano i bene informati — incomincia a cercare la solitudine; al Pardo passa lunghe ore chiuso nel suo studio e quando passeggia nei boschi vuol essere solo. Abbiamo visto le ultime fotografie sue: è invecchiato, si è fatto più umano nel volto e gli occhi non sembrano gli occhi di un gallego.*

*C'è una storiella, in margine ai suoi soggiorni a Santillana, secondo la quale un agente «subacqueo» provvederebbe ad attaccare agli ami del Caudillo un salmone dopo l'altro. In effetti Franco è un formidabile pescatore, cavalleresco verso il pesce dal quale talvolta è battuto e profondo conoscitore delle norme piuttosto sottili alle quali deve sottostare un buon pescatore di salmone.*

*I ritratti di Franco sono obbligatori negli uffici pubblici e in quelli governativi. Il Caudillo vi è generalmente rappresentato in tenuta di generale dell'esercito, con sulle spalle un mantello dal bavero di pelliccia. La stessa effige è riprodotta su molti francobolli di posta ordinaria ed aerea. Negli alberghi e nei ristoranti non sempre si trova esposto il ritratto di lui. E nei negozi il ritratto manca del tutto. Franco è un parlatore pacato e bonario ed un buon scrittore. Brani di discorsi suoi sono riportati a grosse lettere lungo le strade di grande traffico, nelle scuole, talvolta negli opifici, sui muri delle case. Vi si parla solo della Spagna, di una Spagna più grande, dove regni la giustizia e l'amor di patria. Una di queste scritte che abbiamo trovato fra Bilbao e Santander dice: «Oggi non si guadagnano e non si perdono le guerre: oggi si guadagnano o si perdono le patrie.»*

*Si possono anche scorgere, qua e là ma senza insistenza, profili di Franco tirati al catrame sui muri. E' un Franco quasi irriconoscibile e sotto vi si legge: «Arriba Espana!». Sulla locomotiva di un treno internazionale ci accadde anche di leggere un evviva al Caudillo scritto a luccicanti lettere di ottone. Ma deve essere stata l'iniziativa di qualche capo stazione. Infatti non ci fu dato di vedere altre scritte del genere. La polizia, in Spagna, è presente dappertutto. Ciò, però, non deve letteralmente significare che la Spagna sia uno stato poliziesco. Le branche sono due e si integrano: Guardia civile e Polizia armata. I militi delle due specialità vestono una corretta divisa grigioverde, portano un berretto a visiera o lo elmetto, a seconda degli impieghi e svolgono un servizio generalmente attento e severo. E' opinione di molti osservatori stranieri che la polizia spagnola sia una delle più efficienti d'Europa. Noi non possiamo ancora esprimere un giudizio, ma probabilmente finiremo con l'essere di questa opinione.*

*E' difficile trovare una città capoluogo di provincia che non sia sede di reparti militari. Il Generale Franco, in un discorso pronunciato il 31 ottobre scorso a Cadice, di ritorno dal suo viaggio in Africa, ha detto: «Se allora (guerra contro i rossi) con un esercito di un milione e duecentomila uomini guadagnammo il rispetto dell'Europa, battemmo l'esercito internazionale ed ottenemmo la vittoria, ora, con dieci anni di costante lavoro, di preparazione tecnica dei nostri quadri, seguendo sempre una politica di armamento e di progresso industriale, siamo in posizione tale per cui possiamo dire che la Spagna non sarà mai invasa perchè ciò costerebbe molti milioni di uomini a chi lo tentasse.» Gli effettivi attualmente alle armi sarebbero circa trecentomila, bene addestrati ma, naturalmente, privi di armi moderne.*

*Gli ufficiali vestono bene, elegantemente, hanno ottimi stivali, portano sempre i guanti e la domenica mettono decorazioni, bandoliera, cordelline dorate e sciabola. Guadagnano poco, potremmo dire pochissimo, dato che un ufficile di medio grado non va al di sopra delle 2000 pesetas mensili (dalle venticinque alle trentamila lire italiane), ma godono di molte facilitazioni, quali distribuzioni straordinarie di viveri, di vestiario, eccetera. I soldati, invece, vestono male, hanno talvolta un'aria trasandata e stanca. Ma sono, a giudizio obbiettivo, ottimi combattenti, gente che si fa sotto alle mitragliatrici nemiche con una tranquillità superba, tale come solo la può comprendere chi sappia la confidenza degli spagnoli con la morte. Nei soldati che si incontrano oggi per le città spagnole è difficile immaginare combattenti di simile tempra. Ma è un fatto che questi soldati hanno bisogno, per rivelarsi, di udire il cannone, di veder passare i feriti, di «sentire il sangue» sul campo di battaglia. Il soldato spagnolo in pace è un annoiato, uno scontento che trascina indolentemente i suoi passi davanti alle vetrine delle città e fino agli ingressi dei cinema o alle porte delle arene dei tori, dove le poche pesetas della sua paga difficilmente gli permettono di entrare.*

*Sugli ingressi di tutte le caserme c'è scritto: «Todo por la Patria». Sotto gli androni delle stesse caserme si leggono le parole di Josè Antonio De Rivera, chiamato ormai semplicemente Josè Antonio. Il suo ritratto lo si trova generalmente accanto a quello di Franco negli uffici e nelle scuole. Vi è effigiato un Josè Antonio giovane, quasi sentimentale, un bel viso dolce e severo insieme ormai caro agli spagnoli, anche ai nemici di Franco, ai liberali e alle belle signore che nei bar dei grandi alberghi sussurrano la parola «democrazia» bevendo un Martini secco. Josè Antonio era uno spagnolo tutto d'un pezzo e un bel ragazzo. Parlava piano — mi dicono i suoi compagni di carcere — e si capiva che parlava sempre dopo aver pensato. Morì bene, amico com'era della morte, e adesso il suo nome è scritto a grandi caratteri rossi (caratteri di sangue) su tutte le cattedrali spagnole. Dorme all'Escuriale, come un re, come un'infanta e nei giorni di festa gli portano cinque rose. Rose che appassiscono subito nel grigio desolato Escuriale, in quel grande regno di pietra sul quale discende invano il sole.*

NANDO SAMPIETRO

## Scoperta a Beauvais l'officina di un falsario

OLTRE 43.000 DOLLARI FALSI SONO STATI SEQUESTRATI DALLA «SURETE'»

Parigi, 17

Ispettori della sezione finanziaria della «Sureté» hanno sequestrato oggi a Beauvais, in casa della signora Lucie Gonon, oltre 43.000 dollari falsi, numerosi biglietti da 1000 franchi belgi, clichés, lastre di zinco per la stampa di biglietti da 20 reichsmark nonchè materiale per la contraffazione di passaporti.

Dalle operazioni, finora effettuate contro tale traffico, uno dei più notevoli dopo la liberazione, risulterebbe che sono stati messi in circolazione circa 600.000 dollari falsi e 450.000 franchi belgi per un valore di duecento milioni di franchi. Traffici del genere erano stati scoperti già nel 1949 e nel 1950 e in correlazione erano stati effettuati numerosi arresti sia in Francia che all'estero. In seguito all'operazione odierna sono stati operati altri otto arresti.

La «Suretè» prosegue l'inchiesta per rintracciare eventuali complici.

IL MINISTRO DELL'UNIONE FRANCESE LETOURNEAU CONSEGNA UNA DECORAZIONE AD UN LEGIONARIO FERITO NEI RECENTI COMBATTIMENTI CONTRO I RIBELLI INDOCINESI

UNA OPPORTUNA RIPRESA AL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

# *Anche in «Torneo notturno» Malipiero è nativamente romantico*

Bologna, novembre

A Malipiero operista è accaduto come a Mascagni: lo si è inchiodato, immeritatamente, alla validità delle sole «Sette canzoni». Colpa non soltanto del pubblico ma, come appunto nel caso di Mascagni, colpa soprattutto della pigrizia critica ancorchè affettuosa e ben disposta. Rivedevo, in questi giorni, una non invecchiata bibliografia malipieriana. E notavo come alcuni esegeti, pur favorevolissimi ed amichevoli, abbiano voluto appiccicare all'arte del maestro veneziano etichette affermative addirittura controproducenti. Si è insistito, ad esempio, sulla «classicità» della musica di Malipiero. Perchè? Forse per la ragione che il musicista ha intitolato alcune sue opere cameristiche e sinfoniche prendendo spunto dalle forme metriche e poetiche dei componimenti letterari quattrocenteschi? Non basta scrivere quartetti denominati «Rispetti e strambotti» o «Epodi e giambi» per agitare il problema di una «classicità» musicale.

Un esempio, questo, dicevo. Ma neppur il meno significativo se ascoltando «Torneo notturno» (per la opportuna ripresa del quale va data lode al Teatro Comunale di Bologna) mi andavo ancor più convincendo — e non ne avevo bisogno, per mie modeste ma oneste constatazioni precedenti — che della generazione di musicisti nati all'incirca tra il 1880 e il 1890 Malipiero è senza dubbio il più romantico, nell'accezione usuale e immediata della parola. Dirò di più. Che i suoi malumori — espressi non soltanto a parole — contro il melodramma in genere e contro quello verdiano e verista in particolare vengono per così dire smentiti e sanati dal suo atteggiamento creativo. Pensate al mondo teatrale entro cui opera. Pensate non soltanto alle genialissime e più stringate e mordenti «Sette canzoni», ma proprio a questo «Torneo notturno», scritto nel 1929, rappresentato a Monaco nel 1931 e poi a Roma nel 1932. Attraverso simbolismi, compiacendosi di quei «contrasti» che contraddistinguono il suo miglior teatro musicale, Malipiero reca qui le estreme conseguenze di quella visione dapprima romantica e poi via via sempre più realistica e pessimistica che segna le tappe della storia del teatro lirico europeo dal secondo Ottocento in poi.

Se il mondo di «Sette canzoni» è tratto da episodi «visti» o «vissuti» dallo stesso autore, qui — sia pur con una conclusione assolutamente più amara e negatrice — la situazione non è capovolta, nè il tenue filo che conduce la vicenda toglie ai singoli «notturni» il piglio e il carattere fondamentale. Infatti i sette frammenti di vita che costruiscono, con sette diverse scene, questo non lungo atto musicale, asseriscono una «verità» che è l'impronta digitale di Malipiero uomo di teatro e per la quale si agitano sulla scena i suoi personaggi: l'idea della morte segue la vita umana, fin dalla nascita, oltre le lusinghe e le spensieratezze del piacere. I due protagonisti di «Torneo notturno» sono, appunto, un Disperato ed uno Spensierato che coinvolgono nel loro assiduo operare altre misere creature. Il Disperato vince, sì, alla fine la superiorità dello Spensierato che troppe volte gli è sfuggito. Ma quando dopo averlo ucciso riesce a scappare dalla prigione e corre verso una felicità ch'egli anela e immagina pura, tutta sua — proprio perchè conquistata oltre gli inganni e gli artifici del piacere — il Disperato si accorge della inanità di questa sua ultima speranza. Non ce lo dice lui stesso. Anzi il sipario che cade illude l'ascoltatore sulla diciamo così «normale» conclusione della vicenda. Ma un buttafuori ammonisce il pubblico. Avverte che la rappresentazione non è finita; e dal ritmo funebre che sorge in orchestra prendono significazione le sue sinistre parole: «La vita passa agitando il gonfalone della morte». Concetto, questo, che non è stato Malipiero ad inventare, so anch'io. Nè mi sforzerò, in proposito, a sostenere una novità espressiva già risaputa. Ma davanti agli ignoranti — che sono molti — e gli impazienti — che sono ancor di più — i quali i ostinano a sostenere una non so quale «difficoltà» del teatro di Malipiero, occorre ribadire ancora una volta che i saggi operistici di questo compositore si perfezionano proprio entro quella «facies» estetica grata anche al teatro musicale di cinquanta anni fa. Il comportamento dei personaggi, le attitudini psicologiche dei medesimi non sono per niente rivoluzionarie, nè aggressive; tali figure sceniche — anzi, meglio, la sintesi espressiva ed interiore di esse — vanno onestamente considerate come la simpatica e riuscita conclusione di un cammino la cui partenza e il cui traguardo è chiaramente ed utilmente stabilito.

Ma fermarsi al romanticismo dell'azione, al verismo delle situazioni drammatiche, all'inguaribile e talvolta pauroso pessimismo delle conclusioni sceniche sarebbe troppo poco, quantunque conti, in proposito, il fatto che Malipiero è il librettista delle proprie opere. Parliamo della musica. Cioè di quell'estroso, rapsodico, intermittente, svagato melodizzare che soltanto gli stolti e i prevenuti possono negare abbia una sua singolare fisonomia, un suo malioso affiorare, un suo malinconico e dolorante profilo. In «Torneo notturno» — come in «Sette canzoni», nella «Passione», in «S. Francesco» e nelle altre sue più riuscite composizioni anche al di fuori del teatro e del settore sinfonico — Malipiero parla con una lingua che è ormai sua. Non m'importa che di essa si rimproveri, da alcuni, la non ricca risorsa musicale. Ma non potrò mai condividere l'opinione di chi, assolutamente a torto, ne accusa la deficienza espressiva. Si dica, semmai, che questo infinito bisogno di esprimere può talvolta umiliare il respiro di una configurazione e le proporzioni di un pensiero. Ma di espressione, di sentimento questa musica è colma. E certa cantabilità, pur chiaramente proveniente da fonti individuabilissime (Mussorgski e Puccini, Debussy e Pizzetti), non perde in fervore e, soprattutto, ha una sua personalissima temperatura patetica proprio per l'uso ch'essa trova nella prospettiva strumentale di Malipiero. Quei monologhi dei protagonisti (dalla ricorrente «canzone» dello Spensierato al bellissimo fraseggio del Disperato nella scena del «Focolare spento» alla dolente «invocazione all'assiuolo» nella scena della «prigione») recano il segno di una personalità che sa far suo un patrimonio melodico tradizionale. E dalla melopea al cantabile, dal tratto popolaresco alla imitazione aulica nasce, appunto, quel melodizzare che possiamo chiamare malipieriano, sicuri che questa paternità appare non soltanto legittima ma grata, fresca, suadente pur nel malinconico andamento, pur nell'autunnale e accorato modulo stornellante.

Ascoltando «Torneo notturno» ho pensato, più d'una volta, che Malipiero può accostarsi a Ravel — oltre le differenze e i raggiungimenti creati dal peso delle due figure artistiche — per un dato di fatto espressivo comune ad entrambi: il desiderio di velare, nella beffa, nell'ironia, nel giuoco e nella spregiudicatezza, una insanabile profonda mestizia interiore: il bilancio, alla fine, di ogni creatura votata all'arte per la consolazione dei suoi simili. Più accorto Ravel nel frenare fino in fondo il singhiozzo ed il fremito della propria indole espressiva. Più nativo, più amaro e fondamentalmente più «verista» Malipiero nel comunicare quelle sue ribadite confessioni umane che non potrebbero non far riflettere, attraverso i segni di una musicalità consapevole e convincente, ogni essere responsabile, ogni individuo che giudichi la vita nel duro segno delle vicende quotidiane. In tal senso «Torneo notturno», meno geniale ma più deciso delle fondamentali «Sette canzoni», aiuta ad approfondire l'indole psicologica dei personaggi di Malipiero e può considerarsi a tutt'oggi, nella produzione operistica del maestro, l'asserzione autobiografia più autentica.

Alla concertazione e direzione di «Torneo notturno» ha provveduto Ettore Gracis, con amorosa passione, con pronto impegno, con evidente simpatia. Tra i cantanti meritano menzione Rinaldo Pelizzoni, voce tenorile robusta e brunita, e il baritono Giampiero Malaspina, interprete intelligente e sensibile.

RENATO MARIANI

ALLA SCOPERTA DI UNA MISTERIOSA PERSONALITA'

# LE CONTINUE RIVELAZIONI minacciano la fama di Proust

Parigi, novembre

Vi sono degli scrittori che danno scandalo durante la loro esistenza terrena, ed altri che lo danno dopo morti. E' proprio quel che sta capitando a Proust a 28 anni dalla sua fine. Questo scrittore, il cui nome è universalmente noto, rimane tuttavia un grande sconosciuto. Non solo la sua vita intima è ancora un segreto, ma la genesi morale e artistica di «A' la recherche du temps perdu» non è stata fin qui interamente chiarita.

Forse è questo mistero che aleggia come un sottile e penetrante profumo intorno all'uomo e all'opera, che sprona i critici ed i biografi a tentarne la scoperta. Così, assistiamo da oltre un quarto di secolo ad una vera e propria «ricerca di Marcel Proust», alla quale si sono dedicati e si dedicano letterati e persone di mondo che ebbero rapporti e legami con lo scrittore. Tuttavia il mondo delle lettere non è formato soltanto di ammiratori e di fanatici di Proust, e proprio recentemente una mano eretica ha lanciato una pietra contro l'altare: la mano è quella del magistrato Charles Briand, il quale si è proposto di rivelare il segreto di Marcel Proust in un saggio poderoso di cui è uscito il primo volume di 550 pagine.

Cominciato a Parigi il 5 luglio 1939, il volume è stato ultimato a Ginevra il 23 settembre 1949, dieci anni di lavoro. Il Briand non si è lasciato sfuggire nulla, nè una osservazione nè un particolare, pur di completare il ritratto di Marcel Proust, e di scoprire il segreto della sua esistenza. Quale è dunque questo segreto? Dopo essere stato per qualche anno un ammalato reale e involontario, Proust sarebbe stato per tutto il resto della sua vita un ammalato immaginario e volontario, vale a dire un mistificatore. «In realtà — scrive il Briand — tutte le testimonianze senza partito preso non fanno che confermare i fatti: l'asma, l'enfisema, la febbre del fieno, in breve «la malattia» per sempre indeterminata che ebbe parte così grande nella opera e nella corrispondenza di Marcel Proust, sembra avergli impedito ben poche cose ed avergliene permesse molte altre. E quando egli morì, a 51 anni, fu d'influenza.»

Secondo il Briand, lo scrittore avrebbe coltivato fin dalla infanzia la sua malattia come un mezzo di pressione crudele ma efficace sui suoi genitori, come giustificazione dinanzi a se stesso ed agli altri della sua pigrizia e del suo incredibile egoismo, perchè preferiva sempre quello stato morbido e immaginario alla vita reale, che egli definiva una «cosa dura». La tesi principale sostenuta e sviluppata dal Briand è dunque questa: Proust era un ipocrita, un egoista ed un maligno che si faceva scudo della presunta malattia per sottrarsi alle responsabilità della vita.

Il libro del Briand ha fatto scandalo tra i fedeli di Proust. La nipote dello scrittore, signora Suzy Proust-Mante, voleva chiedere il sequestro dell'opera. Sembra, però, che su questo punto l'accordo non sia stato raggiunto in famiglia. La cognata, signora Robert Proust, ha trovato che Marcel era in vita piuttosto somigliante al ritratto che ne fa il Briand, al quale tuttavia gli ammiratori e i fedeli del Proust non possono perdonare le sue impertinenze e le sue malignità. In più luoghi egli accusa lo scrittore di cattivo gusto letterario, di improprietà nell'uso dei vocaboli, di offese alla sintassi, ecc. Così, dopo aver ghigliottinato l'uomo, egli vuol ghigliottinare anche lo scrittore, lo stilista. Ed è qui soprattutto che i fedeli protestano.

Quella della personalità di Proust non è il solo enigma che ha tentato critici e biografi. Come ha potuto lo scrittore organizzare l'immenso materiale entrato a far parte dei 15 volumi della «Recherche», e quali sono i rapporti tra i personaggi del romanzo e gli esseri reali? Il metodo di lavoro di Proust, cioè la composizione per strati successivi, e l'identità reale dei personaggi del suo romanzo verranno rivelati da un giovane studioso, Bernard de Fallois, che presenterà prossimamente alla Sorbona una tesi di libera docenza dedicata alla genesi dell'opera di Proust. Il giovane ha avuto la rara ventura di studiare le carte lasciate da Proust, in massima parte ancora inesplorato, ed è stato incaricato dalla nipote di Proust di catalogare gli inediti e di preparare la pubblicazione di tre volumi di «Cahiers», ognuno dei quali comprenderà 700 pagine; il primo uscirà probabilmente nel prossimo maggio.

Marcel Proust ha lasciato 62 quaderni comuni di 200-300 pagine ciascuno, zeppi di note, di saggi letterari, di capitoli di romanzo, di poesie. I saggi riguardano Dostojevski, Nerval, Hugo, Balzac, Flaubert, e ci mostrano un Proust nuovo: come pure le poesie. Studiando le carte proustiane, il de Fallois ha scoperto che il piano della «Recherche» era, nelle primitive intenzioni, diverso da quello che appare nella redazione ultima. Proust aveva pensato di consacrare ai viaggi del suo eroe una parte assai lunga, quasi la metà dell'opera, dove l'Italia avrebbe dovuto fare da «pendant» a Balbec, ed aveva immaginato che il suo eroe avrebbe soggiornato lungamente a Firenze ed a Venezia, inseguendo la cameriera della baronessa Patbus, personaggio che nell'opera compare solo saltuariamente.

Come si vede, l'universo di Proust è tutto da scoprire. Ma la gloria dello scrittore resterà pura e splendente dopo tanti scavi e tante ricerche? E' quello che si domandano preoccupati i suoi fedeli.

BRUNO ROMANI

L'INSEDIAMENTO DEL CONNESTABILE DELLA TORRE DI LONDRA VIENE CELEBRATO OGNI ANNO CON UNA SOLENNE CERIMONIA. ECCO IL NUOVO CONNESTABILE, MENTRE, PRECEDUTO DA UN ALTO DIGNITARIO, PASSA IN RASSEGNA LA GUARDIA, SCHIERATA A RENDERGLI GLI ONORI

## Sospeso il giornale dei Sudeti per apologia di nazismo

Monaco, 17

In seguito a un'ordinanza delle tre Potenze occupanti della Germania occidentale, è stata sospesa per tre mesi la pubblicazione dell'organo dei fuorusciti tedeschi dalla Cecoslovacchia, «Sudetendeutscher Heimatdienst», pubblicato a Kulmbach dalla «Altvater Verlag», per apologia del nazismo. Anche la tipografia è stata chiusa per tre mesi.

Quel giornale aveva preso lo spunto dal progettato riarmo della Germania, per dar sfogo ai suoi sentimenti sciovinisti e di vendetta nei confronti della Cecoslovacchia, facendo sorgere nel cuore dei profughi delle speranze di riconquista dei Sudeti. Esso aveva pubblicato anche una grande fotografia di Adolfo Hitler, definendolo liberatore di quella terra, accanto al capo dei nazisti boemi Konrad Henlein. Infine si era colta l'occasione per magnificare l'organizzazione nazista nei confronti della democrazia e delle potenze occupanti.

# Fatti e misfatti delle industri formiche

## *Come si costruiscono un nido cucendolo con le larve - L'amazzone e le sue umili schiave - Riti funebri durante le battaglie e pene mortali per lo sciopero*

FRA gli insetti dannosi e fastidiosi, le formiche non sono agli ultimi posti. Proprio in questi ultimi tempi anzi è stata notata una recrudescenza nella attività deleteria della «formica argentina», così chiamata perchè al pari della nordamericana fillossera, è un... regalo del Nuovo Mondo: dal sud America essa si è ormai largamente diffusa in gran parte del bacino Mediterraneo, dove in interminabili colonne di minuscoli ma numerosissimi individui invade le abitazioni rurali, gli alveari, i pollai, le piante frequentate dagli afidi, ovunque ricercando le sostanze zuccherine di cui è ghiottissima, e danneggiando così le colture floreali della Riviera ligure, gli agrumeti della Sicilia e, in generale, le coltivazioni, i magazzini, le dispense soprattutto nell'Italia centrale.

Ma non è questa la sola specie dannosa; c'è pure la «formica mietitrice» che asporta con tenace e pericolosa diligenza i chicchi di grano in primavera dalle spighe mature, e dai covoni, in autunno dai campi seminati; c'è la «formica perdilegno», grossa e robusta, che nidifica nelle ceppaie e scava il legno marcescente (ma talora anche quello vivo) dei boschi di larici, di abeti, di betulle; utile può invece considerarsi la formica rossa (tanto frequente nelle abetine delle Alpi, ove costruisce enormi formicai, talora più alti di un metro) perchè le sue operaie danno la caccia a varie larvette di insetti dannosi.

Contro queste minuscole devastatrici la lotta è incessante: miscele arsenicali e, attualmente, il gammesano, sono fra gli insetticidi più adoperati. Per questi motivi l'agricoltore non ha certo simpatia per le formiche. E non l'ha nemmeno la massaia che vede spesso le sue provviste nereggianti di avidi predatori e non sa come liberarsene. Eppure le formiche sono fra gli insetti più interessanti per i loro costumi. La cosa è risaputa: le formiche, le api, le termiti, sono fra gli esempi più abusati di perfetta organizzazione sociale, di devozione illimitata al bene comune. Ma, a parte le riserve che si possono fare su tanta perfezione, e quelle, ancora più ovvie, che possono farsi sui troppo avventati parallelismi fra le società di insetti e la società umana, ci sono forse dei lati della vita delle formiche poco noti ai non specialisti, che meritano di essere ricordati. Occorre limitarsi a qualche caso, tratto dalla immensa letteratura che, per merito del nostro Emery, di Lubbock, di Forel e di tanti altri entomologi si è andata accumulando in meno di un secolo e che va continuamente crescendo.

Ecco l'«Oecophylla smaragadina», una formica tropicale, che costruisce un serico nido in questo curiosissimo modo: alcune operaie si dispongono in fila lungo il margine di una foglia e afferrano con le mandibole il margine opposto, piegandolo ed accostandolo al primo; allora sopraggiungono altre operaie, ognuna delle quali trattiene delicatamente fra le mandibole una larva e la passano e ripassano sui lembi accostati a guisa di ago: la larva infatti secerne un filo di seta, e così il nido viene cucito!

### Le contadine

Accanto alle formiche dedite alle industrie tessili ci sono quelle dedite alla agricoltura: una di esse è proprio la dannosa formica mietitrice, che accumula nel formicaio i chicchi di cereali, e sembra anche che sappia impedire con opportuni accorgimenti la loro germinazione; un'altra è la «Pogonomyrmex» degli Stati Uniti meridionali e del Messico: essa pulisce e sarchia con cura un bello spiazzo attorno al nido e quivi coltiva con cura la sola pianta che predilige, una specie di graminacea detta perciò riso da formiche.

Ma i due generi più singolari per la specialità della loro attività agraria sono gli «Atta» ed i «Myrmecocystus»: il primo occupato nientemeno che alla coltura dei funghi e il secondo all'industria del miele! Le formiche «Atta» dell'America tropicale coltivano nelle loro sotterranee dimore degli speciali funghi, adottando tutti i metodi di una sapiente tecnica, dalla costruzione di un soffice letto di detriti, ben triturati e amalgamati, alla concimazione con le proprie deiezioni, dalla seminagione alla potatura del micelio per contenerne lo sviluppo; e quando la fondatrice di una nuova colonia si allontana dal nido per il volo nuziale, non dimentica di portare con sè un frammento del prezioso micelio per impiantare la nuova coltivazione.

Il «Myrmecocystus horty-deorum» (così chiamato dalla località del Colorado ove il Mac Cook ebbe agio di studiarlo) ha invece questa curiosa abitudine: si nutre del dolce umore che trasuda dalle galle di una quercia locale, e ne è così avida da gonfiarsene fino a scoppiare. Ma la capacità del suo addome è tale da poter quadruplicare e quintuplicare di volume; le operaie, poi, che sono così gonfie da non potersi più muovere, vengono convertite dalle compagne in veri e propri otri: nel formicaio esse sono riempite di altro miele ancora e poi sospese per le zampe anteriori al soffitto delle apposite «camere da miele» o dispense; quivi rimangono fino alla morte, pronte a rigurgitare alle compagne una goccia del dolce cibo, non appena queste le stuzzicano delicatamente!

Del resto, la ghiottoneria delle formiche è tale che esse ricercano attivamente tra le foglie e i fiori dannosi «pidocchi delle piante» o gorgoglioni (di qui un danno indiretto all'agricoltura) a causa delle loro secrezioni zuccherine, e circondano questi insetti delle massime cure.

Se poi si passa ai rapporti tra le varie specie di formiche c'è di che restar stupefatti. La schiavitù è da tempo abolita nel genere umano, ma non fra le formiche: la «formica amazzone» (Polyergus rufescens) assale i nidi di formica grigia (Formica fusca), li saccheggia, ne asporta le ninfe e infine si fa nutrire e servire di tutto punto dalle ignare operaie, che quelle ninfe schiudono! Vero è che tale sistema è una necessità di vita, perchè la formica rossa ha mandibole foggiate in modo tale da servire egregiamente al combattimento, ma non all'alimentazione, sicchè, in definitiva, le feroci schiaviste sono schiave delle proprie vittime.

### Mesti cortei

Le guerre tra le formiche sono state descritte con copia di particolari da tanti scrittori che sarebbe superfluo parlarne. Mac Cook, Romanes, Hutton, hanno perfino parlato di riti funebri durante le battaglie: le salme gloriose dei caduti sono portate alla sepoltura individuale in mesto corteo di quaranta coppie; operaie specializzate si alternano in turni di lavoro (scrupolosamente osservati a scanso di pena capitale) nella faticosa opera di necrofori; i corpi dei nemici e degli schiavi invece sono gettati in una fossa comune per precauzione igienica.

Ma forse in queste ed in tante altre descrizioni c'è un tantino di immaginazione e di antropo...morfismo. Certo è che, a parte le considerazioni sullo istinto e l'intelligenza, sul finalismo e sull'evoluzione, i costumi delle formiche sono forse meno attraenti per l'umanità di quanto taluni non vogliano far credere.

SERGIO BEER

GIORNI LONTANI DELLA PRIMA VIGILIA

# La «Gorgona» al Rossetti e una visita a Capodistria

### *Censure austriache al testo di Sem Benelli*
### *L'inno di Garibaldi cantato nella città di Sauro*

LE pagine dolorose di questa seconda passione adriatica, le cronache assidue delle persecuzioni e delle sofferenze che incombono sulle città cadute nel dominio che le aveva per secoli insidiate, [illegible]

[illegible]

dibilmente, l'inno di Garibaldi; e quando giunse l'ora di tornare a bordo, i partenti che s'erano intanto impressa nella mente l'immagine veneziana della città dominata dal pittoresco archiacuto dei suoi monumenti e delle sue case, dall'eleganza delle polifore delicate, dal palpito già quasi primaverile dei riverberi infiammati del tramonto sul mare, l'inno di Garibaldi suonato e cantato senza più ritegno li accompagnò al piroscafo.

C'era in quell'abbandono pieno e spavaldo non so che certezza in un avvenire immediato; e si sarebbe detto che, a più di un anno di distanza dalla guerra mondiale, esso preconizzasse la bufera che avrebbe permesso di realizzare l'agognata redenzione. Salutammo Capodistria avendo fatto nostra quella certezza unanime; una unanimità alla quale ci sembrò partecipassero, vive come le creature umane, le pietre venerande della città. E vive come le creature umane, le pietre della città sono rimaste ad attendere il ritorno dei profughi.

GINO DAMERINI

## ELARGIZIONI VARIE

[illegible]

## Abbandonarono i sacchi e se la dettero a gambe

Le ombre della notte che calavano sulla città non hanno impedito ad un sottufficiale di Polizia, che ieri alle 18.30 stava rincasando per via Navali, di essere occasionale testimonio di una scenetta interessante, se considerata dal punto di vista poliziesco. Proprio nel punto in cui questa via si biforca con la via San Marco, l'agente notava un giovanotto, che al primo colpo d'occhio, sembrava avesse sì e no vent'anni, immobile accanto a un carrettino a mano, sul quale era deposto un sacco rigonfio. Alla vista del poliziotto il custode del carretto, che evidentemente non doveva essere troppo a posto con la coscienza, se la dava a gambe levate, piantando in asso ogni cosa. Il sottufficiale s'avvicinava al veicolo e apriva il sacco, che risultava essere pieno di carbone. Egli stava già per avviare il tutto verso un vicino posto di Polizia, quando sulla strada si profilava un secondo giovanotto, curvo sotto il peso di un altro sacco. Alla vista dell'uomo in uniforme, l'ultimo venuto si liberava del sacco, dandosi a precipitosa fuga. Anche il secondo carico conteneva carbone, di evidente provenienza furtiva. Il funzionario ha chiamato sul posto una camionetta dell'Emergenza, assieme ai cui agenti ha provveduto a perlustrare la zona, senza trovare traccia dei due ladri di carbone. La refurtiva è stata sequestrata e depositata al Distretto di via Hermet.

## Assegni vitalizi dell'Enpas

La Direzione generale dell'Enpas ha bandito un concorso per il conferimento di n. 170 assegni vitalizi sulla ex Cassa sovvenzioni con decorrenza 1-1-1951. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Enpas, via Felice Venezian 5, dalle 10 alle 12.

IL RAPIMENTO DEGLI ELETTRICISTI MUGGESANI

# Perchè non li restituiscono?

### La disinvolta stampa titina afferma che i tre operai avevano varcato il confine in cerca di «un buon bicchiere di vino»

La stampa jugoslava rivela il proprio imbarazzo per l'eco sollevata dall'ultimo gesto di pirateria compiuto dai titini lungo la «Morgan» e, mentre da una parte tenta di minimizzare l'episodio, dall'altra ringhia rabbiosa contro la denuncia fatta al mondo civile per il rapimento dei tre operai muggesani.

Invano i quotidiani titini s'industriano a contestare la verità, cercando diversioni con un linguaggio da trivio; anche se uno dei tre lavoratori, l'Ernesto Pizzamus, che venne catturato (e lo dicemmo sin dal primo giorno) in quanto si trovava insieme ai due esuli istriani, (ed era chiaro non era lui l'obiettivo del rapimento) è stato ora liberato; non è diminuita la gravità del fatto: gli altri due, Mario Delise e Dorino Deste, non sono stati affatto restituiti e si è inventata la storia che il loro rilascio non è avvenuto in quanto i due erano sprovvisti della carta d'identità.

Ma la cosa più divertente — è più impudente — sta nella versione che la stampa jugoslava dà del fermo dei tre: essi si erano inoltrati in territorio della Zona B in quando andavano a bere un quarto di vino («di buon vino istriano») nella vicina località di Colombini. A parte il fatto che le osterie del muggesano sono stracolme di ottimo vino, e a prezzi migliori che non nella Zona B, chi potrebbe accettare una versione simile?

Forse il Pizzamus avrebbe anche potuto inoltrarsi in territorio controllato dai titini; ma il Delise e il Deste, che sono esuli, uomini cioè fuggiti dalla terra natale per sottrarsi alle angherie dell'occupatore, come avrebbero potuto andare a cercare disgrazie per un bicchiere di vino, sia pure «di buon vino istriano?». E' insomma una versione infantile che cade da sè.

Al Pizzamus vengono fatte dire cose che egli certo non ha detto, o forse gli sono state strappate dall'OZNA mentre si trovava nella piazza di Capodistria, fra gli sgherri titini. Egli avrebbe confessato che i tre si erano recati in territorio jugoslavo per la famosa bevuta; conoscevano benissimo la strada, e avevano fatto altre volte di quelle scorrerie, sempre per amore del vino. Sono sciocchezze, più che menzogne. Il Delise e il Deste non avrebbero varcato quella linea nemmeno per un oceano di vino, in quanto ben sanno, come tutti gli istriani, che cosa sta al di là della «Morgan».

La verità è che i tre lavoravano al cambio delle lampade su quel tratto di confine, e che la loro presenza era stata notata il giorno avanti dai compari di Crevatini, per cui è ragionevole l'ipotesi che tutto sia stato preordinato. Del resto, perchè non hanno ancora rilasciato il Delise e il Deste?

Se è vero — come affermano i giornali jugoslavi — che i tre avevano scientemente superato la linea di confine — come tante altre volte — per bere un onesto bicchiere di vino nell'osteria di Colombini, non si tratta che di una scampagnata, più o meno lecita, ma null'altro; e anche se non possedevano la carta di identità, ormai le autorità jugoslave sanno ampiamente di chi si tratta e della ragione dello sconfinamento. Perchè allora non restituirli alle nostre autorità?

E' questo il punto fondamentale; e se gli jugoslavi non restituiranno i due esuli — così come hanno fatto col Pizzamus — l'opinione pubblica dovrà necessariamente considerare che il rapimento venne preordinato per il Delise e il Deste, e che su tutto il fatto aleggia, con la sua triste ombra, l'OZNA, la nobile istituzione creata da Tito per il bene del popolo.

## SEGNALAZIONI

Gli inquilini dell'I. A. C. P. protestano per l'inadeguata attrezzatura di quegli uffici amministrativi per quanto riguarda il servizio di cassa. L'I. A. C. P. ha ormai una folla di inquilini, e per essi funziona un solo sportello, sistemato in un bugigattolo, di modo che l'attesa del turno di pagamento è oltremodo scomoda e la perdita di tempo eccessiva. Se l'Istituto non può provvedere all'esazione a domicilio — così scrivono vari lettori — almeno aumenti e migliori l'ufficio cassa nei primi giorni del mese.

E' stato istituito l'autobus della linea 8 — segnala un lettore — e va bene. Quello che non va è la soppressione della fermata al ritorno, all'altezza della Salita Promontorio, che prima era «obbligatoria», in quanto dava sfogo ai Campi Elisi e a Sant'Andrea. Appare strano siano state mantenute le fermate di via Burlo e via Economo. Converrebbe, o ripristinare la vecchia fermata o creare una nuova tra le due fermate vicine di via Burlo e via Economo. All'Acegat il compito di valutare la richiesta.

Strade in dissesto: gli abitanti di Campo Marzio richiamano l'attenzione della competente Divisione strade dell'Ufficio tecnico comunale sul cattivo stato della strada parallela alla linea ferroviaria, da Campo Marzio alla Riva Grumula. Buche ed avvallamenti notevoli rendono pericolosissimo il transito delle biciclette e delle motociclette, con quotidiani capitomboli ed incidenti.

Un gruppo di pensionati ci chiede quale sia l'interpretazione delle riduzioni disposte a loro favore dal recente Ordine 175 sull'aumento degli affitti. Eccola: l'articolo 12 fissa le tabelle di aumento con una graduazione di percentuali rispetto la data di costruzione delle case e i vecchi canoni di affitto. Agli indigenti — e sono considerati tali i pensionati dell'I.N.P.S., gli assistiti dell'E.C.A., i tubercolosi degenti nei sanatori o in attesa del ricovero — il proprietario o l'amministratore di casa deve calcolare il nuovo affitto applicando prima l'aumento intero, come per gli altri inquilini, e quindi ridurlo del 20 per cento. Gli indigenti, cioè, pagano un quinto di meno della pigione che avrebbero dovuto pagare avendo un impiego. (E va notato, appunto, che la legge esclude dalla riduzione le famiglie che abbiano qualche membro che lavori o che comunque abbiano altri proventi oltre ai sussidi dell'I. N. P. S., dell'E.C.A. o dell'assistenza antitubercolare). A gennaio gli affitti aumenteranno un'altra volta nella misura di un terzo sul canone che verrà pagato a dicembre. Per gli indigenti, tale aumento sarà ridotto ad un sesto.

IL NUOVO BLOCCO AI TRAFFICI TRA LA ZONA B E TRIESTE

# *Introdotto un doppio filtro per ostacolare le comunicazioni*

### La politica snazionalizzatrice si estende su vasta scala
### Dalle interviste di Tito alla realtà quotidiana in Istria

Da alcuni giorni, come già fu rivelato, sono in atto gli ostruzionismi al traffico marittimo, e terrestre della Zona B con Trieste. I nuovi intralci si sono iniziati quasi all'indomani dell'allentamento delle restrizioni, coinciso col ritorno in linea del piroscafo «Vida». A rendere ancor più lunga e penosa ai passeggeri la sosta sul molo di Capodistria, e come se non bastassero le forme di controllo sin qui usate, gli jugoslavi hanno escogitato un nuovo sistema poliziesco che costringe i partenti a fare due file anzichè una sola.

In partenza e in arrivo a Capodistria, bisogna infatti consegnare le carta d'identità in una garitta, dov'essa viene accolta attraverso una minuscola feritoia e sottoposta a lungo esame. Successivamente il passeggero, ottenuto in restituzione il documento, deve affrontare il disagio di un'altra fila, per sottostare alla perquisizione personale. E' chiaro che con questo sistema il controllo viene appesantito al punto da rendere impossibile la partenza alla maggior parte dei passeggeri. Nel pomeriggio di ieri, infatti, solo 29 persone sono sbarcate a Trieste

Le misure jugoslave per paralizzare il traffico, insieme con gli altri fatti di cui la cronaca ha avuto motivo di occuparsi in queste ultime settimane come la mobilitazione dell'apparato terroristico per le prossime elezioni dell'UAIS, gli sfratti e l'azione coercitiva per la riscossione delle 10 mila lire mensili da parte dei lavoratori occupati a Trieste, sono sintomi di una nuova fase politica in Zona B, e più precisamente di un rincrudimento delle persecuzioni contro la popolazione italiana, dopo un periodo di relativa stasi. Pertanto parlare oggi di distensione o dell'esistenza di una qualsiasi buona disposizione da parte dell'autorità fiduciaria jugoslava nei confronti della popolazione italiana è semplicemente assurdo.

E' chiarissimo — osserva il C.L.N. dell'Istria in una sua nota — che gli jugoslavi intendono accelerare in Istria il processo di snazionalizzazione, e che questo loro proposito, dopo un breve periodo di reticenza, è stato direttamente ispirato dalle sempre più larghe promesse di soccorsi fatte dai Paesi occidentali alla Jugoslavia. Anche la recente intervista concessa al corrispondente del «New York Times» dal maresciallo Tito, indica chiaramente, al di là di certe espressioni vacue e insincere, che la Jugoslavia tenta in tutte le maniere di sfruttare la sua particolare situazione ai danni degli interessi italiani in Zona B. Riferendosi infatti al problema del T.L.T., Tito ha dichiarato — come si può leggere soltanto sulla stampa della vicina repubblica — che «i punti di vista jugoslavi in merito sono tanto diversi da quelli italiani che per ora non sarebbe utile riproporre nuovamente la questione». Egli ha aggiunto, quindi, che «il tempo renderà possibile di risolvere giustamente anche questo problema». E' intuitivo, pertanto, che Tito vuole sfruttare il fattore tempo per estromettere completamente gli italiani dalla Zona B e poter quindi avanzare con maggior forza le sue pretese sulla zona anglo-americana del T.L.T. Il C.L.N. dell'Istria, ravvisando i gravi pericoli di questa situazione, tiene costantemente informato il Governo di quanto sta accadendo giorno per giorno oltre la Morgan, in maniera che il giuoco jugoslavo non resti nascosto da certe manovre, come quella di Bebler all'ONU, destinate a buttar fumo negli occhi.

In tutte le cittadine istriane è ora in corso una vasta azione da parte dei comitati popolari per ottenere il versamento, da parte di coloro che sono occupati a Trieste, delle 10 mila lire mensili. Giuridicamente non vi è nessun carattere di obbligatorietà in questo versamento. Come ciò non bastasse, si pretende il versamento di una somma in lire italiane anche da coloro che non sono più residenti in Zona B, cioè dai profughi che hanno colà familiari, siano essi occupati o disoccupati a Trieste. Ad Umago diverse donne coniugate sono state private della carta d'identità e obbligate, per averla in restituzione, a consegnare 5 mila lire al Comitato Popolare che pretenderebbe di far loro pagare un pedaggio per il marito, o per qualche altro congiunto domiciliato stabilmente a Trieste. Sono poi entrati in funzione gli addetti agli Uffici Alloggi, i quali girando per le case con la scusa di fare dei sopraluoghi, lasciano chiaramente capire agli inadempienti che a loro carico potrebbe essere adottato qualche provvedimento di sfratto. La legislazione sugli alloggi vigente in Zona B costituisce infatti uno degli strumenti principali creatisi dagli occupatori jugoslavi per opprimere la popolazione e costringere gli italiani all'esodo

L'obiettivo della snazionalizzazione, inoltre, emerge pure dall'impegno con cui i titisti stanno organizzando le prossime elezioni per le cariche direttive dell'UAIS. I cittadini, indipendentemente se iscritti o meno all'organizzazione criptoslava, vengono convocati generalmente nelle sedi rionali per prender parte alla campagna pre-elettorale. Si teme che rappresaglie più consistenti vengano prese nei confronti dei renitenti, specie se impiegati nei pubblici uffici. Il Comitato Circondariale ha disposto, proprio in questi giorni, il licenziamento di venticinque impiegati ed il trasferimento di altri quaranta.

Fervono ad Isola i preparativi per il congresso dell'UDAIS, che si svolgerà in questa città domenica. I dirigenti locali si stanno affannando per assicurare un trattamento signorile alle delegate, anche se ciò comporterà gravi sacrifici alla popolazione ed all'economia della Zona.

## MOSTRE D'ARTE

### Saksida allo Scorpione

Alla Galleria dello Scorpione espone il pittore Saksida, già noto al pubblico triestino per un paio di mostre personali precedentemente allestite. Saksida prende, o meglio prese le mosse dal De Chirico metafisico e dal realismo magico del primo Spacal. Esordì con composizioni, nelle quali una accorta dosatura degli effetti prospettici e coloristici conferiva una simpatica vernice surrealistica al fondamentale ornamentalismo. Oggi anche nella pittura di Saksida che pareva avesse trovato una certa quale unità di accento, urgono e s'affacciano fermenti di rinnovamento. Una novità, per così dire, estrinseca è data dagli undici acquerelli che si accompagnano agli otto olii: ed è ammirevole, dal punto di vista tecnico, come l'artista sia riuscito ad ottenere dagli uni e dagli altri i medesimi valori di intonazione, di profondità, luminosità, lucidità delle tinte. Ma poichè nei loro effetti le due tecniche non paiono distinte, nemmeno da un punto di vista critico val la pena di tener conto di tale distinzione. Nè di considerarla, di conseguenza, una novità. Come nuove e inconsuete vogliamo segnalare piuttosto quelle composizioni di figure affollate, dal contorno nero e risentito, che mi pare denuncino velleità espressionistiche più o meno scoperte. Senonchè per l'espressionismo (che è prender coscienza e prendere posizione di fronte alla realtà umana), non mi pare che questo svagato ed estatico contemplatore sia troppo portato. Dimodochè le sue figure gonfie e dilatate, piuttosto che esagerate a bella posta, poichè esprimono qualche cosa con maggiore intensità, mi sembrano vesciche riempite d'aria, vuote e inconsistenti. Ciò s'intende relativamente agli eventuali valori umani, perchè come «pittura astratta» se ne potrà ammirare l'accorta distribuzione dei bianchi e dei neri, lo spartimento dei ritmi lineari e l'armonia delle diverse tonalità.

Noi preferiamo comunque qualche pezzo che meglio si collega alla sua maniera precedente, anche se non ne rappresenti forse l'esatta proiezione nel tempo e possa per tanto essere tenuta per un più genuino indice di rinnovamento interiore e congeniale.

Gio.

# Brutto incontro nella via deserta

Anche uno svizzero compare oggi nella rassegna di coloro che sono stati presi di mira dai locali malviventi. Si tratta di Roberto Mader, di 50 anni, abitante in via Santa Caterina 1, impiegato, il quale verso le 21.20, di ieri sera stava transitando per la via Hermet, diretto verso Campo Marzio. All'improvviso, il Mader è stato assalito alle spalle da un malvivente, che ha tentato, dopo averlo colpito con un diretto in piena faccia, di asportargli il portafogli. Ma il disegno del ladro è andato a monte, in quanto il Mader custodiva il portafogli nella tasca interna della giacca, che teneva abbottonata. L'impiegato si è messo a gridare con quanto fiato aveva in corpo, e il malvivente si è dato allora a precipitosa fuga. Il Mader si è recato difilato al vicino Distretto di via Hermet, dove ha denunciato l'aggressione. Gli agenti lo hanno caricato a bordo di una camionetta, e assieme a lui hanno operato una minuziosa battuta nella zona, senza trovare traccia del rapinatore, del quale, purtroppo, il Mader non ha potuto fornire alcun connotato. Più tardi, l'aggredito è stato accompagnato all'ospedale, dove gli è stata medicata una ferita lacero-contusa alle labbra, guaribile in una settimana.

L'artista di varietà Harmi Zzobel, di 29 anni, ungherese, residente a Vienna, è attualmente a Trieste ove abita in via San Spiridione 12, l'altra sera fermava la propria auto, targata «Suisse» TI 9222, all'angolo di via Genova, e andava a dormire. Erano circa le 3 della notte. Alle 11 del mattino, quando si è avvicinato al veicolo per metterlo in marcia, s'accorgeva che durante la sua assenza ignoti ladri avevano mandato in frantumi il cristallo posteriore di ventilazione, e avevano asportato un paio di pantaloni, depositati sui sedili. I danni complessivi ammontano a 25 mila lire.

Vittime esotiche quelle di oggi, e dopo l'ungherese e lo svizzero, ecco un austriaco. Si tratta di Hubert Raab, da Linz, il quale è stato derubato di un mantello del valore di 40 mila lire, che aveva deposto nella propria auto, lasciata momentaneamente incustodita con le portiere aperte in via del Toro, davanti a un ristorante.

## Una stupida ragazzata

Un atto di vandalismo è stato commesso l'altra notte da individui sconosciuti, ma che si ritiene di giovanissima età, negli stabili n.ri 47, 49 e 50 di via Battera. Saranno state circa le 3 quando costoro penetravano negli atrii degli edifici suddetti, incendiavano le tabelle dei regolamenti di casa affisse dietro i portoni e asportavano le chiavi degli interruttori. Iermattina, verso le 7, il custode delle case prese di mira, Ermanno Ramani, di 56 anni, abitante al n. 26 di quella via, constatato il fatto, ha chiesto lo intervento dell'Emergenza, i cui agenti hanno provveduto ad assumere tutti i rilievi del caso.

## 14 mila lire di ortaggi rubati da un campo

Gli ortaggi continuano a fare gola ai ladri, e ieri Mario Sluga, di 41 anni, abitante in via Costalunga 151, seccato per i continui furterelli che si verificano in una campagna di sua proprietà, che si stende nei pressi di via S.M.M. inf. 806, si è deciso a denunciare il fatto alla Polizia. Lo Sluga ha narrato che nella notte tra il 13 e il 14 corr., i ladri gli hanno trafugato 40 kg. d'insalata, mentre nelle precedenti imprese avevano fatto sparire ben 140 kg. di ortaggi di vario tipo. Lo Sluga, che lamenta un danno di 14 mila lire, non è coperto d'assicurazione.

Un Dick Turpin in quarantaquattresimo ha preso di mira ieri lo stabile n. 1144 di via Cologna, ove abita la famiglia di un ufficiale inglese. Il ladro, adocchiati su una finestra quattro piatti contenenti del prosciutto ed altra carne conservata e affettata, se ne impossessava. Danni: mille lire.

Un ignoto si è impossessato del superbo anello d'oro che costituiva tutta la ricchezza di Irene Oleynikov, in Morkovich, di 31 anni, ospite del campo profughi di San Sabba. L'altra sera, per lavarsi, la donna si sfilava l'anello dal dito, deponendolo su una mensoletta accanto al lavandino; poco dopo non lo trovava più. 30 mila lire di danni.

## *NAVI IN PORTO*

**Porto Vecchio:** B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 14 «Hermoupolis» (gr.); B. 16 «Angelica» (it.); B. 17 «Elpis» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Montello» (it.); B. 38 «Modica» (it.); B. 39 «Makedonia» (jug.); B. 42 «Duino» (it.); B. 43 «C. Madrigal» (sp.); **M. Bers. N.:** «Gen. R. E. Callan» (am.); **P.to Lido:** «Ariel» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Corallo» (it.), «Laguna» (it.); **Dock:** «Isonzo» (it.), «Irma» (it.), «Achille» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Ernesto S.» (it.); **S. Sabba:** «St. Moritz» (svizz.); **Aquila:** «Indiana»

NAVI IN ARRIVO

17 novembre: «Campidoglio» B. 22; «Ercole» B. 33; 18 novembre: «Golden Eagle» B. 40; «Georgios R.» B. 10; «Donacilla» S. Sabba; «Uzice» B. 48.

## BORSE E MERCATI

**MILANO**

Centrale 7150 (7100), Generali 6170 (6210), Ras 1750 (1800), Bastogi 2285 (2335), Cantoni 16550 (16800), Olcese 4070 (4250), Cucirini 7250 (7300), U. Manif. 233000 (230000), Rossi 7200 (7350), Fisac 510 (—), Fibre 2475 (2500), Snia 8350 (—), Ilva 220 (218), Catini 201 (203), Breda 111 (—), Fiat 505.50 (509), Sade 952 (957), Edison 1987 (1985), Seso 2216 (2270), Sip 1046 (1052), Vizzola 2000 (2220), Terni 220.50 (225), Merid. 921 (932), Eridania 10150 (10300), Anic 220 (226), Saffa 747 (760), Italgas 22 3/8 (22.50), Pirelli Ital. 1047 (1060), Pirelli e C. 1138 (1130).

**Carattere della settimana borsistica**

La voce di un probabile aumento di capitale a pagamento della Montecatini provocava la scorsa settimana una violenta reazione sul titolo, il cui comportamento trascinava, per riflesso, tutta la quota in una generale e marcata cedenza dei corsi. La notizia coglieva di sorpresa una Borsa che, dopo il notevole cammino percorso, stava procedendo ad un assestamento di posizioni.

La nuova settimana trovava un mercato nervoso e incerto. Si attendevano comunicazioni sulla riunione di Consiglio della Montecatini. La precisazione dei termini dell'aumento di capitale da 30 a 40 miliardi (una azione ogni 3 alla pari) che formerà oggetto di una Assemblea straordinaria convocata per l'11 dicembre, la contemporanea notizia di una prossima emissione di nuove azioni (in parte a pagamento e in parte in linea gratuita) della Bastogi e l'esecuzione dell'aumento di capitale della Centrale, stabilita per la fine di novembre, provocavano in Borsa una altra ondata di malumore.

La corrente ribassista aveva facile gioco su un mercato già scosso. Da notare che parecchi valori elettrici abbandonavano nuovamente la parità nominale, raggiunta e superata faticosamente nelle scorse settimane. Una maggiore ponderatezza si faceva strada durante la seduta di mercoledì.

Nella seduta odierna, la più svogliata della settimana, il mercato, superato abbastanza facilmente lo scoglio dei riporti — si sono verificati solo lievi aumenti dei tassi d'interesse — e scontata la preoccupazione derivante dalla notizia dell'aumento di capitale della Fiat, non ha registrato nessun fatto d'importanza notevole. I corsi hanno più o meno mantenuto le basi precedenti e, salvo qualche eccezione come la Rinascente e la Fiat offerte al listino, i prezzi ufficiali di chiusura risultano presso a poco identici a quelli segnati nel corso della riunione.

**Battuta d'arresto nelle valute**

Le valute segnano una battuta d'arresto, fermo restando però il buon comportamento dei bonifici Zurigo ed USA; la continua richiesta, peraltro efficacemente fronteggiata, fa pensare ad un nuovo esodo di capitali verso i Paesi più sicuri. Ultimi prezzi: Sterlina oro 8150-8250, marengo 6200-6250, sterlina unitaria 1730-1740, dollaro 682-684, franco svizzero 156.75-157.25, franco francese 176-176.5, oro 870-875.

**TRIESTE**

Generali 6210 (6180), Assicuratrice 920 (900), Ras 1800 (1775), Crda 120 (—).

**Valute libere:** Sterlina oro 8300-8350, marengo 6300-6350, sterlina unitaria 1730-1750, dollaro 675-680, franco svizzero 155-156, franco francese 172-176, dinaro 90-95, scellino austriaco 22.5-23, oro 870.

METODICA RIPRESA DELL'AVANZATA DELLE TRUPPE DI MAC ARTHUR

# LE FORZE ALLEATE IN COREA a trenta chilometri dallo Yalu

## *Forte ripresa delle azioni di guerriglia presso Seul*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pyongyang, 17

*Oggi si è combattuto più nelle retrovie lontane in prossimità di Seul, che sul fronte vero e proprio. Con due grosse eccezioni: l'estremo settore nord-orientale e quello del centro.*

*Ma ovunque, nonostante la temperatura polare, le forze alleate hanno continuato ad avanzare ed al nord-est sono di nuovo a meno di trenta chilometri dal confine dello Yalu.*

*Di tutti i fronti terrestri quello più animato è stato anche oggi quello del decimo Corpo d'armata, dove la settima Divisione di fanteria statunitense sul far dell'alba ha bloccato di netto un improvviso e rabbioso contrattacco di qualche battaglione cino-coreano e, senza soluzione di continuità, è passata all'inseguimento in forze dei reparti avversari battuti ed ha fatto un balzo di ben otto chilometri, travolgendo ogni tentativo di contrasto nemico. Raggiunte ottime posizioni difensive, ha staccato il suo diciassettesimo reggimento fino agli immediati accessi meridionali di Kapsan, importante nodo stradale ad appena trenta chilometri dallo Yalu. Per comprendere appieno l'importanza del successo occorre anche ricordare che Kapsan è attraversata dal fiume Hochon, che oltre la città scorre verso nord-est fino a immettere le sue acque nello Yalu, presso la città confinaria di Hyesanjin. E tra questa ultima città e Kapsan esiste un'ottima strada, quasi sempre parallela al fiume.*

*Kapsan è in fiamme, questa sera, colpita dalle bombe al «napalm» dell'aviazione, che hanno distrutto cinque autocarri di munizioni e tre pezzi di artiglieria nelle sue immediate vicinanze.*

*Nel fronte centrale, la situazione è tuttora molto dura. Il nemico attacca continuamente le Divisioni del secondo Corpo coreano. Oggi, dopo due giorni di martellamento, l'ottava Divisione ha goduto una certa calma, sul suo fronte è stata invece di scena la settima, alla sua sinistra. Ad essa è toccato resistere a tre grossi attacchi di reparti cinesi e coreani, sostenuti dal solito intenso fuoco di mortai ed anche da quello di alcune batterie di artiglieria di medio calibro. La battaglia è stata accanita e cruenta per ambedue le parti ed alla fine il nemico ha potuto mettere piede su quota 998, undici chilometri a nord-est di Kunuri.*

*Il nemico si è intestardito a voler riconquistare l'importantissima strada tra Kunuri e Tokchon, unica via di collegamento tra i fronti orientale ed occidentale entro un raggio di sessanta chilometri, che ormai trovasi saldamente difesa e alquanto più addietro delle attuali posizioni di lotta alleate. Il nemico ha attaccato con due battaglioni anche le posizioni della sesta Divisione, al nord stesso della strada, ma ha dovuto arretrare rapidamente dinanzi ad un preciso concentramento di fuoco aero-terrestre.*

*Sedici chilometri ad occidente di Tokchon, invece, il nemico ha frustrato tutti i tentativi di un reggimento della seconda Divisione statunitense e della settimana coreana di attestarsi sulla cima di quota 814 per consolidare la difesa della strada anzidetta. Di là soltanto, infatti, l'artiglieria nemica può ancora battere la strada suindicata.*

*Dall'altra parte del fronte, cioè nel settore di nord-ovest, il nemico non ha manifestato il minimo proposito di resistenza organizzata. Continua a ritirarsi, osservando però con molta attenzione le forze alleate che avanzano. Così le avanguardie della ventiquattresima Divisione statunitense si sono spinte di oltre dieci chilometri al nord di Pakchon, senza sparare un colpo. Una colonna della prima Divisione di cavalleria ha incontrato invece più a destra un fuoco sporadico di mortai e una certa attività di nuclei di mitraglieri ben appostati, quando ha progredito di un paio di chilometri oltre la città murata di Yongbyon.*

*Sul resto del fronte si è proceduto alacremente a consolidare posizioni di resistenza per un ritorno controffensivo del nemico in grande stile, che non è affatto da scartare.*

*Il fatto saliente della giornata, come abbiamo accennato all'inizio e come avevamo già succintamente indicato nei giorni scorsi, è costituito dalla ripresa seria della guerriglia. I depositi di intendenza e i convogli in marcia sono i bersagli preferiti delle bande dedite alla guerriglia che ormai non operano più automaticamente ma con azioni ben coordinate, è una conferma che funziona un comando centrale della guerriglia diretto, a quanto sembra, dal gen. Kim Chaik, già comandante in capo dell'esercito nordista. Costui era scomparso dalla lotta circa tre mesi or sono e sembra che ora sia ritornato alla ribalta come comandante dei quarantamila uomini dediti alla guerriglia, a cavallo del trentottesimo parallelo. Si deve senza dubbio all'azione di questo comando se i gruppi dispersi su un territorio assai esteso, hanno potuto concentrarsi e riordinarsi, guidati da un filo invisibile, in grossi reparti e inquadrarsi in due unità molto rassomiglianti a due Divisioni nordiste. Esse operano grosso modo a cavallo del trentottesimo parallelo, verso Seul.*

*Il comando dell'Armata ha ammesso che le due «unità» danno prova di un grado relativamente elevato di organizzazione. Ed i loro attacchi hanno spesso la forza di un intero battaglione. Quando si pensi che anche da quella parte godono dell'alleanza del «generale inverno», si comprenderà quanto sia duro il compito di repressione della guerriglia affidata alla venticinquesima Divisione e al 187.o reggimento paracadutisti degli Stati Uniti, ad un reggimento turco, uno delle Filippine, ed uno coreano del sud.*

*Bisogna ricordare che i guerriglieri sanno di non aver via di scampo e quindi sono molto più fanatici sia nell'attacco e sia soprattutto nella resistenza. Occorre sempre uccidere tre quarti degli effettivi di un reparto o di una banda per aver ragione del resto. Così è accaduto nel maggior combattimento della giornata a Chorwon, a sessanta chilometri da Seul: 600 morti sul terreno e 150 prigionieri. Nemmeno un ferito.*

*Quanto ai metodi vi diremo che le autocolonne in movimento, ad esempio, sono attaccate con tecnica nuovissima simultaneamente in testa ed in coda per immobilizzarle ed essere poi più facilmente investite in tutta la loro lunghezza. Altrove piccoli gruppi sparano, ad esempio, da una cima o posizione scoperta per richiamare l'attenzione delle truppe alleate e costringere queste ad assumere un determinato schieramento, perchè offre ampie possibilità di offesa ad altri nuclei di guerriglieri nascosti benissimo nella zona. E che dire della nuovissima tecnica per mascherare carri armati ai margini della strada ed aprire con essi il fuoco da poche decine di metri contro truppe in marcia ordinaria? E gli esempi potrebbero continuare.*

JOHN RICH
dell'*International News Service*

# La libertà coatta sarà concessa a Mindszenty

## Si vorrebbe che il Cardinale non morisse in carcere ma si teme che possa «ricordarsi troppo»

Roma, 17

Notizie da Vienna all'agenzia «Cip» recano che le sfere responsabili del Governo di Budapest stanno esaminando la liberazione del Cardinale Mindszenty con sistemi paragonabili a quelli adottati per incriminarlo e condannarlo all'ergastolo.

Il Cardinale attualmente è ricoverato in una clinica di Pest, ove è stato trasportato in condizioni peggiorate e quanto mai allarmanti dalle carceri di Vac. E' sottoposto a continue cure di iniezioni ipodermiche per una alimentazione pronta, efficace e corroborante.

Dopo il referto medico del settembre scorso, steso in seguito ad un consulto di sette neuropatologi ungheresi e comunicato sollecitamente a Mosca, lo stesso Stalin decise che fossero inviati dall'Unione a Budapest tre medici russi, di piena fiducia del Cremlino. Sembra che questi abbiano riscontrato nel prelato, fra l'altro, disturbi di afasia, sia amnestica che motoria o atassica. Ora si ritiene che in caso di eventuale necessaria liberazione il prigioniero dovrà conservare questi disturbi di perdita parziale o totale della memoria, perchè non faccia rivelazioni pericolose per il Governo. Infatti, pur essendo tutti concordi di concedere la libertà coatta al Cardinale onde evitare una catastrofe in prigione, cosa che avrebbe risonanze mondiali, si teme che in qualche momento il Cardinale possa ricordarsi del passato trascorso nelle carceri e parlare. Ad evitare ciò, si sta studiando il modo di arrestare la consunzione dell'organismo del prigioniero, pur insistendo nell'evitare di curare l'alterazione dell'apparato nervoso centrale della favella.

Alle Assise di Venezia

### Quattro giovani di Rutars accusati di tentato omicidio

Venezia, 17

Rutars di Dolegna del Collio è un paese della provincia di Gorizia che si trova nell'estrema linea di confine con la Jugoslavia, i cui abitanti — come si può ben immaginare — dopo la liberazione hanno costituito formazioni od organizzazioni parteggianti quale per l'Italia, quale per il regime titino. Tra l'altro, nel 1947, si era creata un'organizzazione chiamata «Lega della carta bianca», alcuni aderenti alla quale avevano [illegible] Paolo Bon; non contenti di ciò, nel pomeriggio del 22 dicembre di quell'anno attentavano anche alla sua vita. Verso le 17 di quel giorno, infatti, il Bon, sceso a Rutars dalla corriera che proveniva da Gorizia, si incamminava per un sentiero ripido che conduce alla sua abitazione, quando da una siepe a pochi passi dal cimitero sbucarono alcuni individui. Uno di questi, da cinque metri di distanza, sparava un colpo di pistola che feriva gravemente il Bon ad una gamba; non appena fu a terra, un altro individuo gli piantava nel cranio una baionetta.

Il disgraziato, soccorso e trasportato immediatamente all'ospedale di Cormons, venne dato per morto, ma grazie alle cure prodigategli tempestivamente, e non essendo la ferita al cranio profonda tanto da ledere organi vitali, potè miracolosamente scampare alla morte ed in tre mesi guarì.

Ora, dopo un'alternativa di procedimenti istruttori, sono stati chiamati a giudizio quattro giovani, cioè Marino Felcaro, di Antonio, di 19 anni, da San Giovanni al Natisone; Antonio Picotti, di Eugenio, di 29 anni, pure da San Giovanni al Natisone; Danilo Tuzzi, di Ercole, di 35 anni, da Tortona, ed Eligio Cancian, fu Giovanni, di 20 anni, da Capriva di Cormons, tutti domiciliati a Rutars.

Fortemente indiziati, essi sono comparsi stamane dinanzi alla Corte di Assise di Venezia per rispondere di tentato omicidio premeditato. Tutti hanno respinto gli addebiti loro mossi; nè i testi escussi hanno fornito elementi decisamente probanti. Il dibattito è stato rinviato a domani e si ritiene che in serata si avrà la sentenza.

IL SALONE DEL MUNICIPIO DI SHEFFIELD, IN GRANBRETAGNA, CHE DOVEVA OSPITARE IL GIGANTESCO CONGRESSO COMUNISTA DELLA PACE, E' RIMASTO INVECE QUASI DESERTO PER IL DIVIETO POSTO DAL GOVERNO ALL'INGRESSO NEL PAESE DEI DELEGATI ESTERI, FRA CUI PIETRO NENNI, JOLIOT CURIE E JLIJA EHRENBURG. IL SALONE E' SERVITO SOLTANTO A UNA RIUNIONE DI PROTESTA PER LA ESCLUSIONE DEI DELEGATI. COME E' NOTO, IL CONGRESSO DELLA PACE E' STATO TRASFERITO A VARSAVIA

# AL MERITO DELLA REPUBBLICA

L'ISTITUZIONE di un nuovo ordine, diciamo così, cavalleresco, che dovrebbe sostituire gli altri soppressi e tuttora fermamente ostentati, è stata approvata dal Senato e passerà ora alla Camera dei deputati.

Caso rarissimo, non ci son stati, a Palazzo Madama, contrasti troppo forti. Qualcuno ha detto che non era il caso di tornare a questi diporti, ricordando forse i famosi versi del Carducci sulla Consulta araldica; ma il Carducci si riferiva ai titoli nobiliari e le onorificenze democratiche, dalle croci ai cordoni, non danno accesso alla nobiltà di titoli e non sono ereditari. I titoli di oggi si quotano in borsa.

No, ha detto dunque qualcuno. Però, ha osservato qualche altro, non è un male, o almeno non è un gran male che si torni a queste vecchie distinzioni. Gli agenti di cambio, che sui titoli di borsa si ritagliano un patrimonio, saranno i primi ad aspirare anche agli altri, pur conservando le commende stesse del tempo fascista, ora che fra quel tempo e il presente non si fa più distinzione di meriti e di demeriti.

Tuttavia, giudicano taluni, sarà forse il caso di rifletterci un po' di più. Lo stesso oratore comunista in Senato, l'on. Terracini, ha affermato che il progetto di legge andrebbe mutato da cima a fondo, come se fosse addirittura una società capitalistica da rifare sul felice modello bolscevico, ma l'idea non gli è parsa senz'altro riprovevole.

A ogni modo, concludono tutti, non sono questioni di questo genere che portano a pigliarsi per i capelli ed è certo che la legge passerà anche alla Camera, e l'«Ordine al merito della Repubblica» risplenderà in cima all'albero della nuova cuccagna, oggetto di innumerevoli brame e di numerose ma non tutte sincere e coerenti canzonature.

Che cosa non si andò dicendo per tanti decenni sui cavalieri e specialmente sui commendatori? Pareva persino che la commenda e la galera avessero non di rado rapporti di buon vicinato.

In principio le onorificenze avevano quasi un'altro carattere. La stessa modesta croce di cavaliere era principalmente il tardo compenso a una lunga carriera burocratica: dopo venticinque o trent'anni, monsieur Travet andava a riposo con una pensione meschina e un riguardoso cavalierato. Lo Stato, che lo aveva tenuto al suo servizio in buona salute, secondo l'autorevole precetto igienico della strenua sobrietà, gli assottigliava infine maggiormente la dieta, ma lo metteva metaforicamente a cavallo se anche lo lasciava più che mai a piedi.

La commenda era per i pezzi grossi. Naturalmente in non lungo corso di tempo accadde che gli uomini volevano essere non solo onorificati (vocabolo diverso dal semplice «onorati») ma volevano, attraverso le onorificenze, o diventare o apparire pezzi grossi.

Le croci di cavaliere piovevano e, come la pioggia durava, esse diventavano piuttosto stimoli che coronamenti di ambiziosi. Già Vittorio Emanuele II (quanto indietro si torna!) aveva detto: «Un sigaro e una croce di cavaliere non si rifiuta a nessuno». Ben presto il «signor cavaliere» non fece più impressione neanche alle donne di servizio che dovevano premettere questo titolo al nome del padrone. Le onorificenze divennero una carriera. Il cavaliere ebbe venticinque anni. Il commendatore aspettò non senza qualche impazienza, sino ai trenta. Poi il grand'ufficiale portò come una civetteria i primi capelli grigi. E i cordoni, i grandi cordoni seguirono.

Accadde (narro cosa di diretta esperienza) che l'uomo privo di qualsiasi onorificenza, se aveva varcato la trentina, e specialmente se appariva maturamente grave, fu onorificato dal suo calzolaio, dal suo tabaccaio, dal suo callista e specialmente dal suo barbiere. «Commendatore...». «Ma io non sono neanche cavaliere. Non sono niente». «Commendatore...». Insomma l'uomo, per così dire, nudo dovè rassegnarsi ad andare vestito. La vanità umana è così varia e ha tante risorse che c'è chi anela a essere commendatore e c'è chi anela a calzare, a sbarbare, a sbarazzare del pastrano, a introdurre un commendatore. Servire un commendatore è alzarsi di grado. Il cameriere, che è abbastanza spesso un proletario avido di rivolgimenti sociali, ha una maniera di dar da mangiare al modesto impiegato, suo minor fratello quanto a guadagni, e un'altra di accarezzare lo schizzinoso appetito d'un commendatore.

Il fascismo s'era messo a distribuire non solo commende e, secondo una nota tariffa, laticlavii, ma anche titoli nobiliari, donde la barzelletta: «Il re è un buon numismatico, ma non sa fare i conti. Come se lui, poveretto, avesse ancora la facoltà di guardare pel sottile...». Caduto il fascismo, si chiusero i rivi. «Sat prata biberc». Ci fu un momento — una specie di 10 agosto della rivoluzione francese — in cui Sua Eccellenza Parri vietò l'uso dell'eccellenza. Pareva che si dovesse creare una società idillica — in Italia! — con non altre distinzioni che quelle dei meriti reali.

Questi meriti reali, però, soffrono d'un aggettivo equivoco. Meglio, dice il presente Governo, parlare di meriti repubblicani. Pare uno scherzo, ma nel rilievo di questa differenza c'è un simbolo.

Dunque: «Al merito della Repubblica». No... però... tuttavia... a ogni modo la cosa non trae seco odore di battaglia. L'uomo è sempre lo stesso, e ha bisogno di ciò che, pur aspirandovi, chiama ciondolo o chincaglieria. E' vero che gli anglosassoni sono costretti dalla loro tradizione democratica a farne a meno: ma un cittadino britannico sogna pure di poter diventare baronetto, e un cittadino americano, altro non potendo, marita la pecuniosa figliuola con un conte o marchese o magari principe europeo.

Vedete che cosa è accaduto fra noi da quando le onorificenze statali sono rimaste come un cannello di fontana inaridita: non si contano più gli onorificati di onorificenze pontifice. Costano, si sa, più di quanto costavano, attraverso gli intermediari, le governative. Ma il denaro va certo in opere buone.

Se la vanità è una debolezza proficua a chi degl'introiti può fare un uso salutare, il Vaticano non ha motivo d'essere intransigente per siffatte debolezze. Pensate soltanto che qualche centinaio di migliaia di lire del capomastro entrato nella corte di San Gregorio Magno, o qualche milione del banchiere fatto marchese consente per esempio, di mantenere più missionari in lontane terre barbariche, dove la propaganda della fede può costare la vita.

E come mai viene in mente a un uomo di sinistra quale è il sen. Gasparotto di volere che sia vietata la distribuzione di onorificenze al Sacro Ordine di Malta? Che criterio reazionario quello di riservare distribuzioni di tal genere ai soli sovrani, principi o Stati! In una vera e libera democrazia, una qualsiasi associazione o accademia dovrebbe poter distinguere in gradi le benemerenze de' propri soci.

Ci sarà dunque il «merito repubblicano», che potrà anch'esso significare più cose. Molta gente, di quella che ci tiene, sarà contenta; molta altra rimetterà in giro le vecchie facezie. La Repubblica non apparirà per ciò — in tutti i sensi — meno o più italiana.

ETTORE JANNI

# VERSO IL COMPLETO RIPRISTINO dei rapporti con la Germania

## Von Brentano sarà il primo rappresentante ufficiale della Repubblica federale tedesca presso il Governo italiano nel dopoguerra - Buone prospettive per i traffici fra i due Paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 17

Clemente von Brentano, che andrà a Roma verso la fine del mese quale console generale tedesco, fa il console per la prima volta nella sua pur lunga carriera. Egli fu infatti sempre un diplomatico; e non di visti e di passaporti era abituato ad occuparsi, bensì di assai meno burocratiche questioni. Fu, tra l'altro, per quattro anni, prima dell'avvento di Hitler, consigliere d'ambasciata presso la Santa Sede. Ma alla Repubblica federale non è ora permesso di avere rappresentanze diplomatiche all'estero: di qui il suo repentino passaggio alla carriera consolare. Non è detto, del resto, che essa debba durare a lungo. Il divieto degli alleati è in via di revisione.

Il signor von Brentano è stato finora capo della Cancelleria del Primo Ministro del Baden e risiede a Friburgo. In questi giorni è venuto a prendere contatti con il Governo qui a Bonn, e abbiamo avuto così modo, di intrattenerci con lui. Parla l'italiano assai correttamente, anche se di tanto in tanto ha qualche indecisione; e allora tace per un istante con aria interrogativa, attendendo che l'interlocutore gli confermi se la parola da lui usata è giusta. Ha 64 anni; appartiene al partito democristiano, del cui gruppo parlamentare suo fratello è presidente. La sua famiglia (una vecchia famiglia di studiosi e di uomini di Stato) è originaria del nostro Paese, ove risiedette sino a due secoli addietro. Essa porta un titolo nobiliare.

Abbiamo parlato con lui di un po' di tutto. Nella conversazione egli ha un'affabilità signorile tipica di altri tempi. E' un grande amico dell'Italia ed auspica relazioni sempre più amichevoli tra i due Paesi. «Già ora — ha detto — esse sono buone e non solo tra i Governi; anche l'opinione pubblica, qui, è ben disposta verso di voi. Dirò una cosa strana — ha affermato — anche la guerra può avervi contribuito. Da un male può pur sempre nascere un po' di bene. Gli ufficiali, i soldati che per vicende guerresche scesero a Sud delle Alpi, sono in gran parte tornati a casa buoni amici degli italiani».

Egli è d'altra parte un uomo di larghe vedute. L'avvicinamento italo-tedesco deve servire al compito più alto della collaborazione europea; in definitiva, pertanto, non può che giovare a tutta la comunità occidentale. Il signor von Brentano è anche un ammiratore della Francia; egli ha una profonda stima di Schuman come l'ha di De Gasperi, perchè ambedue sono buoni europeisti.

L'unione del continente non può certo farsi in quattro e quattr'otto; ma bisogna tuttavia mirarvi, ed essa è impossibile se le massime Nazioni europee non stringono sempre più i legami di amicizia. Questi argomenti non riguardano naturalmente in modo diretto la missione consolare del signor von Brentano; ma ci è parso naturale intrattenerci con lui di simile questione, perchè il suo parere, in vista del suo passato diplomatico, riveste senza dubbio grande interesse.

A proposito del consolato che sta per aprirsi a Roma, egli ha detto che sarà diviso in due sezioni: una specificamente consolare, l'altra commerciale. La prima, oltre alla solita «routine», dovrà occuparsi di quei venti o trentamila tedeschi che sono oggi in Italia per le più disparate ragioni e molti dei quali desiderano rimpatriare. Dalla fine della guerra in poi nessun rappresentante del loro Paese ha potuto assisterli.

La seconda sezione si curerà dei rapporti italo-tedeschi che si avviano su buona strada. Recentissime conversazioni a Roma — egli ha dichiarato — hanno avuto buon esito anche per quel che riguarda la questione, non certo delle più facili, delle forniture di carbone all'Italia: l'Italia, anche se non avrà tutto il carbone di cui ha bisogno, otterrà buoni contingenti. I commerci tra i due Paesi furono sempre fiorenti ed è naturale il desiderio da ambo le parti di riportarli all'antico livello.

Il consolato comincerà i suoi lavori a fine mese; non si sa neanche ancora se con personale ridotto, ma fra non molto assumerà proporzioni notevoli. Si può calcolare che vi saranno assegnati, quando i quadri saranno completi, 16 o 18 funzionari, senza contare, naturalmente, gli impiegati. Console generale aggiunto sarà il signor Wolf. Vi sarà anche un addetto stampa e un addetto culturale.

Il consolato potrà essere trasformato in ambasciata quando la situazione lo permetterà. In proposito, tuttavia, non vi è ancora nulla di deciso. Le Potenze occupanti dichiararono infatti nel settembre scorso che alla Germania si sarebbe concesso di avere un Ministero degli Esteri, la cui creazione forse non tarderà molto, con relative rappresentanze diplomatiche all'estero.

Fu però posta una grande riserva: a Londra, a Parigi e a Washington non si sarebbero potuti nominare nè ambasciatori nè ministri plenipotenziari, bensì consoli in modo che i rapporti tra la Repubblica federale e i tre occupanti dovessero necessariamente passare attraverso l'Alta Commissione risiedente a Bonn. Questa riserva deluse molto i tedeschi. E' possibile che Bonn non voglia nominare nè ambasciatori nè ministri plenipotenziari in altre capitali se prima non otterrà di essere pienamente rappresentata presso gli Stati occupanti.

La questione, come si vede, è delicata ed è tuttora oggetto di discussioni; non è detto che possa essere risolta in quattro e quattr'otto. Il signor von Brentano partirà per Roma con la consorte. Egli ha quattro figli, che resteranno in Germania. Un figlio, Guido, cadde sul fronte russo.

PIERO OTTONE

### TRE GIOVANI BRACCIANTI uccisi mentre dormono

Agrigento, 17

All'alba di stamane, in una casa colonica sita in contrada Salina, territorio di Lucca Sicula, sono stai rinvenuti tre cadaveri di giovani uomini. Essi avevano tracce di ferite d'arma da fuoco. Il modo inconsueto in cui sono stati freddati (un colpo alle tempie) e la posizione assunta dai corpi degli uccisi hanno fatto subito intendere che il triplice omicidio è stato consumato mentre i tre dormivano.

Le vittime, riconosciute dal proprietario della casa colonica, tale Silvio Calogero, risultano essere tre braccianti agricoli che erano alle dipendenze del Calogero stesso.

### Condannato all'ergastolo il "Barbablù" di Brunswick

Brunswick, 17

Rudolf Pfeil, l'ex marinaio 26.enne chiamato il «Barbablù tedesco», ed i suoi due complici sono stati oggi condannati al massimo della pena — l'ergastolo — per aver commesso un totale di 17 omicidi e due tentati omicidi.

LA STAZIONE FERROVIARIA DI HAMHUNG, IN COREA, DOPO UN BOMBARDAMENTO A TAPPETO EFFETTUATO DA SQUADRIGLIE DI FORTEZZE VOLANTI DEL TIPO «B. 29»

RISARCIMENTO DEI BENI ABBANDONATI DAI PROFUGHI

# Un primo acconto sarà concesso fra breve

Roma, 17

Un acconto sarà presto corrisposto ai cittadini italiani titolari di beni nazionalizzati o confiscati dalla Jugoslavia. In seguito ad accordi in corso tra i Governi italiano e jugoslavo — informa l'«Astra» — si renderà presto disponibile una somma di 10 miliardi di lire che verrà appunto destinata a dare un primo acconto ai cittadini che hanno perduto il loro patrimonio per effetto di provedimenti presi dal Governo di Belgrado.

Il Ministero del Tesoro ha in corso di approntamento il disegno di legge che fisserà le norme che regoleranno la concessione dell'acconto in parola. E' da ritenersi che il provvedimento possa essere perfezionato rapidamente, anche perchè probabilmente la sua approvazione verrà effettuata in Parlamento, dalle competenti commissioni, in sede legislativa.

Non è tuttavia dato conoscere a quanto potrà ammontare la percentuale di indennizzo che sarà versata a titolo di acconto, perchè mancano i dati relativi alla valutazione dei danni subiti dai cittadini italiani in Jugoslavia.

La commissione paritetica italo-jugoslava residente a Belgrado, incaricata di queste valutazioni, ha sinora effettuato solo un esame di legittimazione dei diritti all'indennizzo per 9 mila delle 76 mila domande pervenutele. Non appena terminato l'esame di legittimazione, verrà eseguito quello valutativo. La valutazione complessiva quindi dovrà essere rapportata con i 10 miliardi disponibili. Come sopra indicato, l'indennizzo spetterà solo ai titolari di beni confiscati o nazionalizzati con esclusione di quei beni che pur essendo stati abbandonati dai rispettivi titolari in seguito agli eventi bellici e post-bellici, risultino tuttora nella loro libera disponibilità. Sono altresì esclusi da ogni indennizzo i danni di guerra, in quanto regolati da altre disposizioni di legge.

### ORIGINALE MOSTRA della «Città dell'ERP»

Roma, 17

Il capo della Divisione informazioni della Missione ECA, Frank Gervasi, ha ricevuto questo pomeriggio i rappresentanti della «Città dell'ERP», che verrà inaugurata domani alla presenza dei rappresentanti del Governo italiano, dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, James Dunn, e del capo della Missione ECA, Dayton.

La «Città dell'ERP», allestita alla «Cavallerizza», in via Luisa di Savoia, non è la solita mostra. Costituita da scenari e miniature, essa è la riproduzione di una qualsiasi delle cento e cento città d'Italia e d'Europa che vive la sua vita quotidiana nel quadro degli aiuti ERP.

# STALIN RICERCA IL FIGLIO MAGGIORE dopo oltre cinque anni dalla scomparsa

## *Uno strano comunicato comparso sulla "Sovietskaja Armija" - Il dittatore rosso promette un milione di rubli allo scopritore della tomba di Giacomo Giugaschvili*

Berlino, novembre

La «Sovietskaja Armija», lo organo sovietico destinato alle truppe d'occupazione nella Germania occidentale, riportava recentemente in un angolino piuttosto nascosto, un comunicato in cui Stalin prometteva un premio di un milione di rubli a chi gli saprà indicare la tomba del suo figlio maggiore di primo letto, Giacomo. Secondo il comunicato, il giovane sarebbe morto verso la fine del 1944 in un campo di concentramento per prigionieri russi nella Baviera settentrionale.

Il sensazionale comunicato ha dato la stura alle più svariate ipotesi e considerazioni da parte della stampa tedesca. Tra l'altro ci si chiede come mai Stalin pensi solo ora, a cinque anni e mezzo dalla fine della guerra con la Germania, a ricercare la fossa in cui sarebbe stato sepolto suo figlio, mentre nel 1945, quando le relazioni russo-americane non erano ancora così fredde, l'avrebbe potuto fare con maggiore facilità e a più buon mercato. Indubbiamente allora gli americani si sarebbero dati premura di favorire le ricerche nella zona da essi occupata. Inoltre, in quel tempo operavano in Germania numerose commissioni sovietiche incaricate di curare il rimpatrio dei prigionieri; ad esse, quindi, sarebbe stato possibile adempiere a questo compito particolare senza gravi difficoltà.

In secondo luogo ci si domanda come mai Stalin abbia fatto pubblicare il suo comunicato nella «Sovietskaja Armija» rivolgendosi alle truppe di occupazione in Germania. Ciò significa che alcuni di questi soldati dovrebbero entrare illegalmente nella zona d'occupazione americana per poter compiere le necessarie ricerche.

Ciò fa pensare che qualche cosa non sia troppo chiara in questa faccenda. Cerca Stalin la tomba di suo figlio, o Giacomo stesso vivo? Ci sono alcuni elementi che confermerebbero quest'ultima supposizione. Giacomo Giugaschvili è — come s'è detto — il figlio maggiore di Stalin, nato dal primo matrimonio del dittatore rosso con Giorgina Ekaterina Svanidsa, sorella di un compagno di Stalin nel seminario di Tiflis. Non si conosce esattamente l'anno di nascita di Giacomo, ma ora dovrebbe avere fra i 40 e i 42 anni. Sua madre morì giovane e Stalin affidò il bimbo ai propri genitori, che vivevano a Gori nel Caucaso, perchè lo allevassero. A Gori, Giacomo crebbe senza alcun contatto con il padre. Già a scuola si mostrava un ragazzo chiuso e solitario e non amava gli si parlasse del padre. Da giovane, egli partecipò tuttavia alla guerra civile dalla parte dei rossi. Tutti i tentativi fatti più tardi per indurlo a iscriversi al partito comunista riuscirono vani. Giacomo non voleva basare la sua carriera sul nome del padre. Esercitò il mestiere di meccanico e, nella sua attività, si dimostrò abile e diligente. Per alcuni anni diresse una grande stazione di trattori nel Cuban.

Più tardi frequentò pure una scuola d'ingegneria. All'età di trent'anni, era occupato quale ingegnere negli stabilimenti «Stalin» di Mosca. Ma anche in questo periodo i suoi contatti con il padre furono molto rari. La rottura completa tra i due avvenne quando, dopo la morte della seconda moglie, Nadaja Allelujeva, nel novembre 1932, Stalin si sposò per la terza volta.

Quando, nel 1941, scoppiò la guerra russo-tedesca, Giacomo Giugaschvili entrò col grado di primo tenente in un reggimento d'artiglieria. Il 18 luglio 1941 fu fatto prigioniero in un bosco presso Smolensk; indossava un semplice mantello di soldato, senza i distintivi del grado. Solo quando altri suoi compagni di prigionia palesarono la sua identità, egli ammise d'essere il figlio maggiore di Stalin.

Nei primi interrogatori non si dimostrò affatto un bolscevico entusiasta, ma fu tuttavia prudentissimo in tutte le sue dichiarazioni. Invano si cercò di avere da lui notizie sensazionali sulla vita privata del padre; invece non mancò di criticare vivacemente la condotta della guerra da parte dei bolscevichi. Brani di queste sue dichiarazioni furono poi pubblicati dal Comando della Wehrmacht in un foglio volante illustrato, che fu lanciato in numerose copie dietro le linee sovietiche. Il volantino portava il titolo: «Lettera al padre»; ma Giacomo si rifiutò categoricamente di firmare il «pamphlet».

La sera stessa del giorno in cui fu fatto prigioniero, Giacomo fu trasportato con un aeroplano speciale a Berlino. Qui il Comando tedesco lo fece interrogare per alcune settimane più volte al giorno, ma senza troppi risultati. Nell'ottobre 1941, Giacomo fu internato nel campo d'internamento per ufficiali di Hammelburg, nella Baviera settentrionale. Colà cercò di evitare ogni contatto con gli altri prigionieri e condusse una vita ritiratissima.

Tutti i tentativi fatti sul giovane dagli altri ufficiali per indurlo a dichiarazioni anticomuniste fallirono. Solo una volta egli disse a un collega che, comunque vada, non sarebbe mai più ritornato in Russia, perchè suo padre, che lo aveva sempre sorvegliato con diffidenza, l'avrebbe trattato come un traditore.

Nel novembre del 1943, Giacomo Giugaschvili fu prelevato dal campo di Hammelburg dalla Gestapo per ragioni finora sconosciute, e da allora s'è perduta ogni sua traccia. Sulla fine del 1944, corse voce in Germania ch'era morto in prigionia, ma la notizia non venne mai confermata ufficialmente, e non è affatto certo ch'egli sia veramente deceduto. Ancora di recente un giornale di emigrati russi, che esce a New York, il «Nowoje Russkove Slovo», affermava che il giovane Stalin era uscito vivo dalla prigionia e che, finita la guerra, si era stabilito in qualche Paese d'Europa.

E' quindi possibilissimo che il vecchio Stalin a questa sua così tardiva ricerca non sia stato spinto soltanto dall'amore paterno, ma anche da ragioni politiche. Pertanto poter assicurarsi che suo figlio è vivo o morto e, al caso, indurlo a rientrare in patria, per il dittatore rosso vale bene offrire il premio di un milione di rubli.

# GIORNALE SPORT

HOCKEY AL PAVILLON DI GINEVRA

## Svizzera-Italia 4-4 (3-2)

*Tutte le quattro reti degli Azzurri segnate dal triestino Torre - Un altro triestino, Bertuzzi, il migliore in campo*

Ginevra, 17

Oltre 2 mila spettatori erano presenti oggi al Pavillon des Sports per assistere all'incontro fra le nazionali di hockey dell'Italia e della Svizzera, ad onta che poche speranze gli sportivi elvetici nutrissero per la loro squadra la quale, l'ultima volta che si misurò con gli Azzurri, subì una sconfitta per 6-1. Con cordiale applauso ha accolto le due rappresentative al loro apparire, altri intensi applausi sono scroscati dopo gli inni nazionali.

Le due squadre, agli ordini dell'arbitro svizzero Martinetti, si allineano nell'ordine seguente: Italia: Tamaro, Bertuzzi, Torre, Gelmini II, Monelli. Svizzera: Perrochi, Catellin, Millanoo, Money I, Money II.

### Gli elvetici all'attacco

All'inizio gli Azzurri sono alquanto lenti e accettano la superiorità territoriale degli avversari i quali mettono subito alla prova la bravura del portiere italiano Tamaro, mentre il pubblico stimola i propri beniamini con continui incitamenti. Dopo 5 minuti di pressione quasi continua, il più attivo degli attaccanti svizzeri, Money I, riesce a segnare una prima rete. Gli Azzurri, reagiscono allo scacco, coordinano le file, grazie specialmente al senso di giuoco di Bertuzzi e lanciano i primi seri contrattacchi. E' Bertuzzi che concerta le azioni, cercando la collaborazione di Torre, che nelle discese personali dimostra di essere il più insidioso degli italiani. Infatti, in una di queste incursioni ideate da Bertuzzi e sviluppate da Torre, quest'ultimo, a 7'30", ottiene il pareggio.

Ma, colto il successo, la rappresentativa italiana, si placa e gli elvetici approfittano per rifarsi pericolosi e al 16' Money I riporta i propri colori in vantaggio. Risponde Torre che, in uno scatto personale, ottiene una seconda volta il pareggio. Ma l'equilibrio ha breve durata e, dopo due soli minuti, Catellin, su tiro di punizione, ottiene la terza rete, con la quale si chiude il primo tempo. Il pubblico, molto soddisfatto del risultato dei propri rosso-crociati applaude calorosamente i propri giocatori e l'uscita dal campo per il riposo.

### Controffensiva degli Azzurri

Ma l'inizio della ripresa presenta un nuovo aspetto della rappresentativa italiana. Intanto, al posto di Gelmini è entrato Castoldi che subito s'affiata con Torre, costituendo un duo di grande rendimento, ma tutta la squadra azzurra marcia ora con maggiore franchezza. L'attacco degli italiani non concede tregua alla difesa elvetica (intanto sono entrati Buffy e Pernandio) e il triestino Torre, in grande giornata, segna ancora al 3' il pareggio, al 5' il punto del vantaggio per l'Italia. Il pubblico ammutolisce di fronte alla superiorità degli Azzurri e si rassegna ad assistere ad un'altra sconfitta della «nazionale» elvetica. Ma decisamente, la formazione italiana è propensa oggi a risparmiare la sua corretta competitrice e, anzichè insistere nella offensiva, torna a ripiegare permettendo agli avversari di riprendere fiato e farsi pericolosi. A 10 secondi dalla fine, tra un subisso di applausi, una punizione viene trasformata da Money II, che assicura alla Svizzera l'insperato pareggio.

La rinnovata formazione degli Azzurri ha soddisfatto i tecnici soltanto parzialmente: essa deve perfezionare il proprio assieme. Tuttavia molto sono piaciute le azioni della coppia Torre-Castoldi e la decisione del triestino nel tiro a rete, ma specialmente l'illuminato giuoco di Bertuzzi, ch'è la vera colonna della «Nazionale» e oggi è stato il miglior giuocatore in campo.

Nella rappresentativa elvetica hanno fatto spicco i fratelli Money per il senso pratico e sbrigativo delle loro azioni. Gli italiani non sono rimasti soddisfatti dell'arbitraggio, giudicato troppo severo verso gli Azzurri e troppo indulgente verso gli elvetici. Giova sottolineare che due reti dei rosso-crociati sono state ottenute su tiri di punizione.

La rivincita di questo incontro, piuttosto scialbo all'inizio ma elettrizzante alla fine e sempre molto cavalleresco, si avrà fra otto giorni a Modena.

GINO AIROLDI

## La Germania non ammessa alla Federazione di equitazione

OMOLOGATO IL RECORD DEL CAVALLO «BALCANO»: M. 8.20

Parigi, 17

Il segretario generale della Federazione internazionale di equitazione, maggiore Georges Hector, ha annunciato che, a seguito di votazione segreta, la riammissione della Germania alla Federazione è stata ancora rinviata.

«Ognuno dei presenti ha avuto modo di esporre il proprio punto di vista — ha detto Hector. — Poi si è proceduto al voto segreto ed il risultato è stato che la riammissione della Germania occidentale è stata rinviata a quando il Paese sarà riammesso nel comitato olimpico internazionale. La votazione è stata di 13 a 1.

In votazione segreta sono state poste poi le proposte di riammissione del Giappone e di ammissione della Saar. A quest'ultima Nazione è stato fatto osservare che prima dell'ammissione è necessaria la costituzione di una Federazione nazionale. Sono stati ammessi quali nuovi membri il Canadà e l'Australia.

Il congresso ha riconosciuto ufficialmente il nuovo record di salto in lungo di metri 8,20, stabilito il 3 settembre del 1950 dal ten. col. spagnolo Sogueros con il cavallo Balcano. Hanno preso parte al congresso: Austria, Belgio, Bulgaria, Canadà, Cile, Danimarca, Egitto, Spagna, Stati Uniti, Finlandia, Francia, Inghilterra, Olanda, Irlanda, Italia, Messico, Norvegia, Polonia, Portogallo, Svezia, Svizzera, Turchia, Jugoslavia.

## Il centravanti del Mantova tratto in arresto

DOVRA' RISPONDERE DI RATTO E DI VIOLENZA CARNALE

Alcuni mesi or sono, mentre la squadra di calcio del Palermo stava svolgendo una breve tournée in terra spagnola, giunse notizia al giocatore Aurelio De Marzo — detto «Pavesi», che nella squadra ricopriva il ruolo di centrattacco — di una querela a suo carico per ratto e violenza carnale sporta da una signorina palermitana.

Di ritorno nella nostra città, il «Pavesi» smentiva gli assunti della querelante e si dichiarava pronto ad affrontare qualsiasi giudizio. Il processo, in sede istruttoria, sembrava aver preso un andamento favorevole all'imputato, poichè circa due mesi fa il P. M. richiese la assoluzione del calciatore dalle imputazioni di ratto, per non aver commesso il fatto, e di violenza carnale perchè il fatto non costituisce reato.

Frattanto «Pavesi», sciolto ogni impegno con la squadra del Palermo, è stato ingaggiato dal Mantova, dove attualmente gioca ricoprendo il ruolo di centrattacco e la carica di capitano della squadra. Ieri sera il giudice istruttore ha depositato in Cancelleria la inattesa sentenza con la quale, contrariamente al parere già espresso a suo tempo dal P. M., ordina il rinvio a giudizio del «Pavesi» per rispondere di violenza e ratto, ordinando nel contempo l'emissione del mandato di cattura contro l'imputato. Si ha notizia che il «Pavesi» è stato oggi tratto in arresto a Mantova.

IL GIRO DI SICILIA SEMPRE PIU' VELOCE

## Barbiero della Triestina primo a Sciacca e in classifica

### Per la quinta volta cambio d'alfiere

Sciacca, 17

I sessantadue superstiti del Giro ciclistico di Sicilia hanno iniziato stamani alle ore 9 la quinta faticosa per la disputa della tappa Enna-Sciacca (km. 188.400). Al via il folto gruppo si slancia a forte andatura per la tortuosa strada a serpentina che conduce a Valle di Enna sulla quale avvengono i primi distacchi. Ricci e Buonasera sono tra i più animosi e stabiliscono nella discesa una media oraria che supera i sessanta chilometri. La distanza da Enna a Caltanissetta viene coperta in poco più di un'ora da un gruppo compatto da Barbiero, Giannelli, Ricci e Buonasera al quale, il km. prima di Caltanissetta si aggiungono Zampini, Petrocchi e Patti.

I sette fuggitivi, a 66 km dalla partenza, hanno già un certo distacco sul grosso che non reagisce. [illegible] Superata Canicattì, si verifica il ritiro di Roma, vittima di una caduta.

A Favara (km. 106 dalla partenza) al transito alle ore 11.50, e il distacco fra il gruppo di testa e il seguito è sempre invariato.

Le buone condizioni del fondo stradale consentono una forte media oraria e danno modo a Patti, Zampieri, Di Camillo, Faccioli, Menon, Della Giustina, Conterno di staccarsi dal grosso del plotone e formare un gruppetto che si lancia alla caccia dei fuggitivi, i quali, forzata l'andatura, hanno portato il distacco a 3 minuti. [illegible]

Ecco l'ordine d'arrivo della quinta tappa, la Enna-Sciacca: 1) Barbiero Renato (Willier Triestina) in ore 5.2' alla media oraria di km. 37.300 (tempo agli effetti della classifica ore 5.2'27"); 2) Faccioli A. a t. [illegible]; 4) Zampini a t.; 5) Conterno s. t.; 6) Falsiroli a t.; 7) Simonini s. t.; 8) Patti; 9) Fazio; 10) Aglieco; 11) Pietrocchi; 12) Bove; 13) Gorini tutti in ore 5.3'10"; 14) Tosi 5.10'56"; 15) Ottusi; 16) Ricci 5.11'3"; 17) Pulchieri 5.11'3"; 18) Simoni 5.12'49"; 19) Taddei 5.16'28"; 20) Gandolfi s. t.

Ritirati: Roma, La Rosa, Buonasera, Vitali.

Classifica generale: 1) Barbiero Renato in ore 26.41'40"; 2) Zampini 26.41'49"; 3) Conterno 26.43'35"; 4) Giannelli a t.; 5) Zampieri a t.; 6) Padovani 26.45'25"; 7) Marini ore 26.44'56"; 8) Bonelli 26.45'20"; 9) Carrea 26.45'50"; 10) Volpi 26.46'4"; 11) Dei 26.46'34"; 12) Brasola 26.46'57"; 13) Petrocchi a t.; 14) Cargioli 26.48'25"; 15) Fumagalli 26.53'26".

## Bally non va in Australia

Lione, 17

A causa delle sue obbligazioni professionali, il campione di Europa dei 100 m. Etienne Bally, si vede costretto a declinare l'invito indirizzatogli dalla Federazione australiana di atletica. [illegible] El Barook.

TORNA IN CAMPO LA RAPPRESENTATIVA GERMANICA

## *Un minuto di raccoglimento sostituirà l'inno nazionale*

### Altre perplessità per l'incontro con gli svizzeri

*Mercoledì 22 novembre la rappresentativa della Germania incontrerà a Darmstadt la nazionale svizzera. Questa partita costituirà il ritorno ufficiale del calcio tedesco nell'ambiente internazionale, dopo la lunga, inevitabile assenza dalle competizioni, seguita al periodo bellico. Nella sua riunione del 22 settembre la F.I.F.A. aveva deciso la riammissione della Deutsche Fussballbund nel massimo consesso internazionale; il provvedimento ha indotto la dirigenza della Deutsche Fussballbund a stabilire la data definitiva del primo incontro, quello con la Svizzera, già in un primo tempo fissato per la fine di settembre ed in seguito rinviato sine die per il ritardo della decisione della F.I.F.A. Inutile dire che gli sportivi tedeschi vivono ore di attesa ansiosa. Per molti tedeschi la data del 22 novembre significa l'inizio di una nuova era dello sport tedesco. [illegible] Per l'incontro di ritorno, che si svolgerà il 15 aprile '51, è stata scelta la città di Zurigo.*

*Ma come si presenterà la nuova squadra tedesca? Il commissario unico è ancora Sepp Herberger, al quale è stata data carta bianca; l'uomo che dovrà guidare le maglie bianche in questa delicata fase della rinascita, nel corso di molteplici interviste si è dichiarato contento del grado di preparazione raggiunto dai «nazionali», fugando quelle nubi che si annunciavano all'orizzonte una ventina di giorni addietro, a seguito di certe sue considerazioni piuttosto scettiche circa le possibilità del calcio tedesco. Herberger ha concentrato i probabili a Duisburg e, dopo due mesi di intenso allenamento collegiale, ha messo sotto la lente tutti i convocati. Da questo attento esame ha promosso a «nazionali» solo undici giocatori, uno per ruolo, senza giocatori di riserva.*

*L'undici tedesco si schiererà contro la Svizzera dunque nella seguente formazione, salvo quelle variazioni che immancabilmente giungono all'ultimo minuto: Herkenrath, Baum, SZilinski, Neumeyer, Mueller, Seemann, Trautmann, Baumann, Scheufele, Schwaiser, Lammers. Saranno questi gli undici uomini a raccogliere l'incitamento di tutti gli sportivi tedeschi; sono infatti in gran parte sconosciuti allo stesso pubblico germanico e, salvo rare eccezioni, la loro fama non ha varcato i confini nazionali. [illegible] Per esempio, quali saranno i preliminari del tanto atteso incontro, quale stemma ornerà le maglie della squadra?*

*La Germania non è in grado di suonare un inno nazionale in apertura, non avendone uno proprio: qualcuno ha proposto di suonare «Lili Marlen», ma [illegible] E' stato deciso invece, come previsto, che [illegible] sarà osservato un minuto di silenzio per sostituirlo; non sarà del resto questa la prima volta che si verifica un fatto simile, essendosi già ovviato alla mancanza dell'inno nazionale tedesco, appunto in tal modo, ai recenti campionati europei di nuoto a Vienna.*

*Comunque, è triste lo spettacolo di una folla muta che ripassa mentalmente un motivo, conscia di averlo perduto per cause estranee allo sport. Per quanto riguarda invece la divisa, è stato deciso che i giocatori indosseranno la maglia bianca con i calzoncini neri; sul petto, al posto della croce uncinata, vi sarà la sigla DFB (Deutsche Fussballbund).*

S. T.

Spadisti alla Coppa Monal

## Arrivati a Parigi Mangiarotti, Mandruzzato e Beretta

Parigi, 17

Domani e domenica si svolgeranno gl'incontri per la III edizione della Coppa Monal di spada con la partecipazione di oltre 200 concorrenti. La competizione verrà disputata con la formula delle cinque stoccate per incontro. I tre titolari italiani che gareggeranno in lizza, Antonio Mandruzzato, Raffaele Beretta ed Edoardo Mangiarotti, vincitore delle due precedenti edizioni, sono già giunti nella capitale francese.

MIGLIORATE LE CONDIZIONI DI CICCARELLI

## Per la partita con l'«Atalanta» la stessa formazione di Firenze

Notizie soddisfacenti sul conto della Triestina. Le condizioni fisiche di Ciccarelli sono notevolmente migliorate, tanto da considerare ormai certa la sua presenza in campo per domani. Nella mattinata di ieri tutti i rosso-alabardati hanno compiuto un leggero allenamento limitato a esercizi di cultura fisica: nel pomeriggio la preparazione è stata completata dall'ormai rituale lezione teorica. Oggi completo riposo.

Sulla definitiva formazione della squadra per l'incontro con l'Atalanta l'allenatore non si è ancora pronunciato ma ha fatto capire che, salvo imprevisti, egli è intenzionato, persistendo l'indisponibilità di Begni ancora per questa domenica, a confermare la formazione di Firenze e precisamente: Nuciari; Sessa, Zorzin; Giannini, Grosso, Ciccarelli; Boscolo, Petagna, Petrozzi, Ispiro e De Vito. Come è noto l'Atalanta ha annunciato il suo arrivo a Trieste per questa sera con la formazione che domenica scorsa ha battuto la Lazio.

Se le condizioni del terreno di gioco lo permetteranno, il che è poco probabile, in precedenza alla partita Triestina-Atalanta avrà luogo la prima gara del campionato riserve fra la Triestina e il Treviso la quale avrà inizio alle 12.30 e spostata alla stessa ora sul campo di via Flavia se non fosse consigliabile utilizzare il campo dello Stadio.

## Domani: Juventus - Cervignano

Domani sul campo Ponziana, con inizio alle 14.30 avrà luogo la partita fra le squadre della Juventus di Trieste ed il Pro Cervignano valevole per il campionato di promozione.

## Pace nel segno dello sci fra Germania e Francia

Parigi, 14

Robert Michelet, segretario generale della Federazione francese di sci, ha annunciato che la Francia e la Germania stanno riprendendo le normali relazioni nel campo delle competizioni sciistiche. La Francia invierà una forte squadra a Garmisch per la settimana sciatoria tedesca, e la Germania invierà i suoi migliori sciatori alla settimana inernazionale del Monte Bianco in programma a Chamonix dal 31 gennaio al 4 febbraio. In entrambe le competizioni saranno impegnate squadre maschili e femminili.

## La "B" di rugby: Edera-Muggia

Domani alle 14.30, sul campo di via Flavia, avrà luogo l'incontro di Serie B Edera-Venezia. La squadra triestina parte favorita.

**Nel corso di una riunione pugilistica** organizzata alla sala Wagram di Parigi, il peso leggero Pierre Montane ha battuto ai punti in 10 riprese Auguste Caulet.

**Le finali del campionato di promozione** di hockey su pista si svolgeranno oggi 18 e domani 19 al Palazzo dello Sport di Modena. Prenderanno parte alle finali le squadre di Lodi, Reggio, Pesaro, Bari, Viareggio, Schio e Monfalcone.

IN AZIONE LA SQUADRA ITALIANA CHE HA PARTECIPATO ALL'INCONTRO PARIGINO CON I PISTAIOLI FRANCESI: E' IN TESTA FAUSTO COPPI SEGUITO DA SERSE E DA MAGNI. L'INCONTRO E' STATO VINTO DAI FRANCESI MA FAUSTO COPPI ANIMATORE INSTANCABILE DELLA GARA IN CUI E' STATO IMPEGNATO, HA OTTENUTO UN PERSONALE SUCCESSO

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8